

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2008 - N. 5

SETTEMBRE - OTTOBRE

2008, n. 5 settembre - ottobre

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Giovanni Graziani, Francesco Marcorelli, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Ida Ricci, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 9 dicembre 2008

Editoriale

Conciliazione e arbitrato, un terreno di lavoro per il sindacato come associazione

1. Qualsiasi considerazione sugli strumenti di composizione delle controversie individuali di lavoro e sul loro significato per l'azione e l'organizzazione del sindacato, deve partire da una previa chiarificazione: una scelta di campo fra due punti di vista diversi dai quali si può osservare il tema della conciliazione e dell'arbitrato.

Il primo è quello tecnico, che considera la composizione stragiudiziale delle controversie dal punto di vista dell'economia processuale, per la loro convenienza pratica rispetto al processo del lavoro. Una sorta di "giustizia low cost", sfruttabile da chiunque non si possa permettere i costi, in termini di tempo e in termini di soldi, della giustizia di prima classe, quella che celebra i suoi riti in Tribunale. L'altro punto di vista è quello sindacale, in particolare quello di chi segue la concezione del sindacato come associazione. In quest'ottica, il processo del lavoro e gli strumenti di composizione autonoma delle controversie non sono strumenti fungibili per arrivare allo stesso risultato, cioè l'applicazione oggettiva del diritto; pur essendo connesse per il fatto di insistere sulla stessa materia, cioè le controversie di lavoro, sono cose diverse ed appartengono a mondi giuridici diversi. Il processo del lavoro, finalizzato all'oggettiva applicazione delle norme di diritto positivo, appartiene a quella branca del diritto pubblico statale che stabilisce regole e garanzie per la celebrazione del rito processuale; conciliazione ed arbitrato appartengono alla dimensione dei rapporti privati e alla libera composizione degli interessi, e poggiano, nella loro logica intrinseca, su strumenti che appartengono per loro natura al diritto privato. E se il processo del lavoro è quello strumento indispensabile e prezioso per risolvere le controversie giuridiche, che ogni cittadino può attivare ogni qualvolta ritenga di vedersi leso nella sfera dei propri diritti, gli strumenti di composizione privata delle controversie sono a disposizione di chiunque voglia seguire la strada (diversa per natura) della composizione di interessi, in cui si sceglie di non mettere in gioco l'applicazione oggettiva del diritto (quindi l'applicazione di regole generali e astratte al caso concreto e specifico), a favore di una valutazione sostanziale degli elementi della controversia.

2. Dal punto di vista della concezione associativa del sindacato (cioè di quell'idea che mette al centro la persona umana, come singolo che liberamente decide di unirsi o meno ad altre persone per formare l'associazione), sono allora due le considerazioni importanti da fare.

In primo luogo, niente deve impedire al lavoratore l'accesso alla giustizia del lavoro; una malintesa logica promozionale degli strumenti stragiudiziali ha infatti portato (come col tentativo obbligatorio di conciliazione), e può ancora portare, a forme di dirottamento del

lavoratore sulle forme stragiudiziali, a scopo di smaltimento dell'arretrato nelle cancellerie dei tribunali (dove magari si perdono i fascicoli). Pur apprezzando l'esigenza, resta fermo che in uno stato di diritto l'accesso al giudice è un diritto del cittadino, che non deve conoscere compressioni. Ed i problemi dei carichi di lavoro della giustizia si risolvono non sacrificando i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini, ma adeguando le strutture (anche a costo di mettersi contro le corporazioni controinteressate, a cominciare da quella dei magistrati il cui numero è insufficiente rispetto alla complessiva domanda di giustizia nel paese) e, semmai, con una accorta azione di delegificazione di tante situazioni, la cui giuridificazione ha portato nel corso degli anni ad aumentare la possibile materia del contenzioso.

In secondo luogo, il sindacato associazione (non solo quello che è tale, ché tutti lo sono; ma quello che si percepisce come tale e che rivendica questa condizione come propria identità) non può che rivendicare come proprio terreno naturale di azione quello della conciliazione delle controversie e dell'eventuale arbitrato, quando questo sia il terreno preferito dal lavoratore per la tutela dei propri interessi. Conciliazione e arbitrato non sono cioè il surrogato della giustizia vera, ma sono (possono essere) il terreno in cui esplicare quell'azione di tutela degli iscritti che è prerogativa dell'organizzazione sindacale.

Così come è l'iscrizione del lavoratore che dà titolo (formale e sostanziale) all'associazione sindacale di stipulare contratti in sua rappresentanza, realizzando cioè un rapporto di continuità fra titolarità personale degli interessi e la loro disposizione sul piano privato-collettivo, così il potere di rappresentanza così costituito dà al sindacato non solo il titolo ma anche l'esigenza intrinseca di avere strumenti di intervento per la amministrazione degli interessi del lavoratore nella fase del contenzioso.

Da questa affermazione discende, come corollario, che sarebbe un controsenso se la materia delle controversie di lavoro fosse oggetto di un appalto da parte del sindacato associazione a strutture tecniche, più o meno collegate organicamente all'organizzazione; le forme di conciliazione e gli eventuali giudizi arbitrali vanno considerati per quello che sono, cioè un'azione di rappresentanza della stessa natura di quella contrattuale (soprattutto quando si tratta di amministrare l'applicazione di regole contrattualmente stabilite).

3. Da questo punto di vista, la riforma in discussione in Parlamento quali spazi offre all'azione e all'organizzazione sindacale? La risposta merita qualche considerazione preliminare.

Dal punto di vista generale, bisogna ricordare che il testo portato alle Camere dal governo (Disegno di legge A.S. n. 1167) riprende proposte la cui elaborazione risale al Libro bianco del 2001, che a sua volta aveva come precedente (sia pure criticato) il lavoro della "commissione Foglia", incaricata dai ministri del lavoro e della giustizia nel 2000 (governo Amato) di studiare la riforma del processo del lavoro.

Di fronte al fallimento della legge del 1973 (quando la riforma aveva promesso giudizi veloci e poco dispendiosi per i lavoratori), e dopo le poco incisive riforme degli anni Novanta (che avevano fra l'altro introdotto l'infausto tentativo obbligatorio di conciliazione e riformato, ma

senza grande successo, gli arbitrati), la commissione ministeriale prendeva atto della perdurante incapacità del sistema di rispondere alla domanda di giustizia e proponeva alcuni adeguamenti (come la conciliazione obbligatoria endogiudiziale) che, però perpetuavano la situazione precedente, ed in particolare la funzionalizzazione delle forme stragiudiziali all'efficienza della giustizia del lavoro.

Il Libro bianco accettava le premesse della commissione Foglia (l'inefficienza conclamata della giustizia del lavoro) e condivideva la filosofia di considerare le forme stragiudiziali come una strada per recuperare l'efficienza del sistema pubblico; ma ne denunciava come insufficienti le proposte, e ipotizzava un più intenso ricorso all'arbitrato. Queste indicazioni non portavano però ad altro risultato che l'inserimento nel Patto per l'Italia del 2002 di un auspicio per un avviso comune fra le parti sociali in materia; auspicio rimasto senza seguito.

Il disegno di legge del governo in discussione in Parlamento riprende e sviluppa quella filosofia; muove quindi da una premessa sbagliata (o meglio, insufficiente), cioè che la condizione per favorire la diffusione delle forme volontarie di composizione delle controversie sia l'efficienza del processo del lavoro (come se il problema non esisterebbe comunque, anche se la giustizia funzionasse bene); ma dà alcune indicazioni e offre alcuni spunti che vanno considerati interessanti.

In particolare, l'abolizione del tentativo obbligatorio di conciliazione è un'indicazione giusta, perché torna a riconoscere la natura intrinsecamente volontaria di questi meccanismi (che hanno senso solo se volontari restano); e la ricostruzione di un rapporto di continuità fra conciliazione e arbitrato, visti come due fasi successive di un unico percorso, potrebbe permettere di superare quella insensata separazione voluta con la riforma del 1973, che aveva valorizzato la conciliazione ma castigato l'arbitrato, in nome di una concezione monistica della giurisdizione che non può che diffidare di quella che viene ingiustamente percepita come una sorta di privatizzazione di una imprescindibile funzione statale.

La legge però, può poco; il salto di qualità potrà avvenire solo se il sindacato associazione saprà, e prima ancora vorrà, usare gli spazi (magari parziali, ma importanti) che la riforma sta per aprire. E se cioè i soggetti naturali della contrattazione, che solo in primo luogo le federazioni di categoria, eviteranno di appaltare a servizi tecnici questa fase così delicata della funzione di rappresentanza della persona che lavora.

Giovanni Graziani

Recensioni

Formazione sindacale e agire sindacale

Aldo Carera. Allievi sindacalisti: formazione e organizzazione al Centro studi CISL di Firenze (1951-1952). Sesto San Giovanni: BiblioLavoro, c2007

Il 10 marzo 1951 la CISL aveva acquistato i locali di via Gustavo Modena n. 15 a Firenze dove, alcuni mesi più tardi, avrebbe preso avvio il primo Corso annuale della Scuola superiore di preparazione sindacale. A questi avvenimenti la Segreteria confederale della CISL non dedicò grande attenzione, presa com'era in quel periodo nella preparazione del secondo Congresso della federazione e in una infinità di questioni piccole e grandi che avevano a che fare con l'avvio dell'impianto organizzativo della Confederazione.

Qualche accenno è contenuto nei verbali delle riunioni della Segreteria confederale come, in data 22 marzo 1951, a pochi giorni da quell'acquisto della sede, quando si legge che "La Segreteria approva la proposta dell'Ufficio Studi di utilizzare per ora la scuola per: convegni di gruppi interregionali di Dirigenti di Unioni Provinciali sui problemi contingenti; riunioni di elementi selezionati per lo studio dell'azione sindacale all'interno delle imprese; giornate di incontro tra elementi scelti di ogni Unione con l'Ufficio Studi Confederale; incontri sindacali internazionali estivi di studio e di formazione" (Archivio Segreteria Confederale CISL, 1950-1958, vol. 46, fascicolo 2, carta 60). Oppure nella riunione del 28 aprile 1951 quando il verbale della Segreteria porta l'annotazione che segue sul punto relativo a "Riunione Segretari Provinciali a Firenze: Viene approvato il programma predisposto dall'Ufficio Studi tenendo conto delle osservazioni di Parri: scegliere dei relatori che diano garanzia di esporre, senza andare in contrasto con l'indirizzo confederale dei vari problemi. Coppo darà notizia in una delle prossime sedute di quanto l'Ufficio Studi avrà potuto fare in questo senso" (Ivi, carta 44). Infine nel verbale del 17 ottobre 1951 è lo stesso Segretario generale che "informa che poche Unioni Provinciali hanno segnalato nominativi di elementi da ammettere al Corso. Anche una richiesta di avere segnalazioni di segretari di zona particolarmente capaci è rimasta senza successo. Finora i prescelti dalla apposita commissione sono 15 o 20. Il Corso inizierà il 22 ottobre e proseguirà per 9 settimane con il programma propedeutico" (Ivi, carta 2). In effetti il Corso avrà 23 allievi e dopo le 9 settimane propedeutiche seguiranno altre 20 settimane tra "corso progredito", "uscite presso delle Unioni o delle Zone", stesura delle monografie sull'organizzazione di una Unione provinciale o Zonale, sullo stato dell'industria o di un'azienda in quel territorio. Nei verbali della Segreteria confederale la nascita del Centro studi a Firenze e l'avvio dell'attività formativa

lascia una traccia precisa ma essenziale: tutto il resto è affidato alle proposte dell'Ufficio Studi e al lavoro che Mario Romani e i suoi collaboratori a Firenze stanno avviando perché il programma della CISL a proposito della formazione dei dirigenti sindacali fosse completamente realizzato. Quell'anno di formazione, con il primo Corso annuale della Scuola superiore di preparazione sindacale, riceve ora una completa ricostruzione nelle pagine del volume che Aldo Carera gli ha dedicato, volume nato dall'incontro non frequente di una serie di azioni concordi: il sostegno al progetto della FNP CISL Lombardia, la collaborazione di Vittorio Giustina e Giuseppe Acocella, già direttori del Centro Studi, che hanno favorito il riordinamento dell'Archivio storico del Centro Studi trasferito provvisoriamente presso l'Archivio per la storia del movimento cattolico in Italia "Mario Romani" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano per iniziativa del suo direttore, il prof. Sergio Zaninelli e con il lungo, faticoso e paziente impegno del dott. Angelo Robbiati, l'interesse dello stesso autore di utilizzare le monografie che i partecipanti al Corso avevano steso per ricostruire "l'agire organizzativo del nuovo sindacato nei territori e nelle imprese" e per cogliere "significativi aspetti di quel percorso formativo sperimentale che, pur via via rivisto, avrebbe avuto seguito nei due decenni successivi prima di essere ripensato - la storia del Centro studi come storia della CISL - con gli anni Settanta" (p. 11).

Il volume ha due parti ben distinte. La prima riflette sull'avvio del primo Corso lungo, il piano formativo, il calendario dei mesi di formazione, il metodo di lavoro, l'attenzione ai contesti di provenienza dei sindacalisti, il loro lavoro di indagine sul campo (sia delle strutture sindacali sia delle situazioni economico-sociali del territorio nel quale quelle strutture operavano). La seconda parte ricostruisce alcuni dati biografici dei partecipanti al primo Corso lungo, i criteri che avevano deciso la scelta dei partecipanti, il calendario delle 20 settimane di lavoro con il programma di ogni giornata di lezione e di analisi sul campo, una relazione sul contenuto degli insegnamenti a consuntivo del primo corso lungo. Ci sono poi i testi (alcuni completi, altri parziali) delle monografie economico-sindacali scelte sulla base del loro riferimento alla situazione lombarda che trattano della situazione di alcune Unioni provinciali (Cremona, Milano, Brescia, Varese, Como) e di altre zonali (Val Canonica, Monza, Lodi, Lecco, Legnano, Abbiategrasso) oltre che di alcuni casi aziendali (Ercole Marelli a Sesto San Giovanni, Guzzi a Lecco, Cederna nella zona di Monza).

Tenuto conto dei differenti strumenti concettuali e di conoscenze posseduti al momento di avvio del Corso lungo, le Monografie rappresentano sia una fonte storica importante su alcuni aspetti dell'azione della CISL a livello locale, sia un dato rilevante per cogliere alcuni tratti del percorso formativo proposto dal Corso lungo. I sindacalisti che le hanno stese non si sono limitati a descrivere ciò che hanno indagato ma ne hanno ricavato spunti per la loro attività e, soprattutto in relazione alle strutture sindacali indagate, hanno dato conto del ruolo delle regole statutarie che ne disciplinavano l'azione, della presenza dei vincoli di solidarietà che animava l'azione dei sindacalisti, della loro capacità di fare proselitismo tra coloro che ancora non avevano

esperienza di sindacato: "Le Monografie ci aiutano a comprendere meglio quotidianità non rinunciabili, lavori pervasivi, con le persone ad incidere su se stesse, a imparare, a crescere, manifestare ambizioni, fare scelte, magari opinabili agli occhi degli allievi e che lo storico potrà riverificare" (p. 133).

Le Monografie sono un elemento per valutare l'azione che quei sindacalisti potrebbero aver svolto all'interno della CISL dopo la conclusione del Corso lungo. La formazione, come diceva Romani, "con quel tanto di sollecitazione, di incitamento, di inquietudine, che pone negli uomini, nei responsabili, nei dirigenti, fatalmente introduce un elemento non di disturbo, ma di innovazione nella vita di un organismo democratico e sindacale e, molte volte, questo carattere innovativo, dello stabilirsi di un'attività formativa, porta con sé delle tensioni non facili a superarsi" (p. 20, nota). In questo caso però, se alcuni di quei sindacalisti probabilmente hanno lasciato l'organizzazione, a distanza di una decina d'anni ben tredici si erano resi disponibili per lavorare in province o regioni differenti da quelle di provenienza, cinque erano diventati segretari provinciali e quattro lavoravano con incarichi diversi in strutture provinciali mentre sette erano responsabili di zona. L'innovazione e la più matura coscienza dell'agire sindacale erano diventati azione nell'operato della maggior parte dei partecipanti al primo Corso lungo.

Carera aveva chiuso la sua premessa con l'auspicio che, dopo l'analisi relativa alla prima tappa della vicenda della formazione confederale dei dirigenti nella CISL, l'esame dei successivi Corsi lunghi attraverso la ricostruzione dei percorsi biografici e sulla base delle testimonianze degli ex-allievi, consentisse la ricostruzione dell'uso che era stato fatto delle conoscenze e dei metodi appresi a Firenze, cioè (interpreto io) l'indagine del rapporto tra attività di formazione ai livelli più alti e le conseguenze sull'agire organizzativo e politico della CISL negli anni successivi. Questione molto complessa ma possibile da affrontare oggi che l'Archivio storico del Centro Studi non solo è ordinato ma anche a disposizione dei sindacalisti e degli studiosi del movimento sindacale.

Luciano Osbat

Apprendere e formarsi nell'arco della vita

[Numero speciale sulla formazione continua e permanente] / editoriale di Michele Colasanto. In "Professionalità", XXVIII, 2008, n. 100, 111 p.

Questo numero speciale, il centesimo di "Professionalità", affronta uno dei temi emergenti nello scenario europeo: la sfida dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, particolarmente interessante nel nostro Paese oggi, ad inizio di una nuova legislatura. Negli ultimi anni la formazione più vicina al lavoro ha assunto vari cambiamenti, e per quanto ancora imperfetta, ha segnalato qualche punto di vantaggio. Articolata in cinque parti, la rivista traccia importanti premesse riguardanti il contesto generale in cui opera l'apprendimento continuo, offrendo un focus sulla situazione italiana ed europea. Affronta i temi della formazione iniziale e continua, passando in rassegna alcuni ambiti di azione concreta. Infine, esamina il concetto della formazione continua nelle grandi imprese e il significato dei Fondi interprofessionali. I saggi contenuti costituiscono il frutto di un impegno di ricerca e di studi empirici e comparativi da parte dei vari autori. È impossibile dar conto di tutti gli stimoli che i vari autori propongono nei loro rispettivi articoli, densi di riferimento e pregni di significati. Si cercherà di illustrare alcuni dei nuclei tematici intorno ai quali l'autore ha costruito il proprio discorso. Nella prima parte, la tesi proposta dimostra che negli ultimi decenni del secolo scorso, la concezione della formazione è profondamente trasformata. Dal concetto lineare (formazione - occupazione - uscita dal mercato del lavoro), si passa a quello ricorsivo, con periodi di formazione alternati a periodi di lavoro. Tale trasformazione ha richiesto le basi per consentire la formazione nel corso di tutta la vita e che essa sia in grado di rispondere alle richieste del mercato del lavoro, e di consentire il confronto con i grandi temi del mutamento sociale. Ma, senza dubbio, la ragione principale per cui si è diffusa la formazione continua è innanzitutto come risposta alla domanda di flessibilità. L'analisi prosegue attraverso una disamina del nesso tra capitale umano, investimento formativo e sviluppo, sottolineando lo sviluppo "umano". Alla fine di questa prima parte vengono ripercorse le tappe del recente dibattito sulla "flexicurity", la strategia politica che mira a rendere il mercato del lavoro flessibile e sicuro, assicurando al contempo una forte protezione sociale, soprattutto per i lavoratori precari. Nella seconda parte, riferita al contesto europeo, vengono descritte le nuove frontiere del Fondo sociale europeo (FSE), chiamato ancora a svolgere una funzione importante per lo sviluppo della qualità dei sistemi formativi. Notevoli sforzi devono essere spesi nello sviluppo delle risorse umane, che vengono considerate, dal processo di Lisbona (rilanciato nel 2005), il vero fattore competitivo per l'Unione. In questa ottica, in un'intervista ad Aviana Bulgarelli, Direttrice del CEDEFOP, viene presentato un overview internazionale sul tema dell'apprendimento continuo, in particolare circa le dinamiche in corso e le

prospettive. Tali scelte sono condotte utilizzando il cosiddetto metodo del "benchmarking", che ha come filosofia di riferimento il fatto che nella società della conoscenza c'è bisogno di apprendimento permanente da parte dell'intera popolazione. Proprio in tale direzione si registrano in questi cinque anni interessantissimi passi in avanti in materia di costruzione e ora di implementazione di strumenti di forte impatto a sostegno dell'apprendimento permanente, soprattutto nei Paesi dell'Europa del Nord che hanno investito da molto tempo in tale campo e hanno creato dei importanti modelli di riferimento. Per quanto riguarda l'Italia, la strategia europea del lifelong learning non è diventata una priorità. Il versante più problematico della questione sta "nella minore disponibilità di partecipazione alle opportunità di formazione in età adulta" (p. 46), e anche nelle resistenze degli stessi apparati dell'istruzione e della formazione. Italia, quindi, sta ancora piuttosto lontana dagli orientamenti europei sul lifelong learning, che richiedono risorse, condizioni, servizi, che fino ad oggi restano confinati all'interno del territorio ristretto delle "buone pratiche". La terza parte è dedicata alla formazione iniziale, in particolare come deve essere impostata affinché sia in grado di preparare una persona per apprendere continuamente. Da un lato, viene descritto il diritto all'apprendimento lungo tutto il corso della vita; dall'altro, invece si pone in evidenza il concetto della libertà di scelta e dell'obbligo di istruzione. In tal senso, emerge la necessità di ricerca di un metodo più adeguato, in grado di porre le basi per un apprendimento continuo, ma, soprattutto, la necessità di cambiare il modo di intendere il ruolo della scuola. "La separazione tra momento della "teoria" e momento della "pratica" risulta oggi una delle principali cause dell'isolamento dei giovani" (p. 54). Bisogna passare dall'informazione alla formazione incoraggiando un atteggiamento attivo nei confronti della conoscenza piuttosto che un atteggiamento passivo di ricorso alla mera autorità. Un ruolo di particolare importanza per la qualificazione del sistema educativo nel principio della continuità, viene assegnato all'Istruzione formazione professionale (IFP). Nel secondo articolo di questa sezione vengono presentate alcune riflessioni riguardanti la formazione iniziale e la formazione continua nel quadro dell'apprendimento permanente. Secondo l'autore, al fine di costruire un apprendimento da attuarsi lungo tutto l'arco della vita, sono indispensabili delle competenze chiave che dovrebbero essere sviluppate al termine della scuola o della formazione obbligatoria. Inoltre, si sottolinea, occorre che l'attività di orientamento, venga considerata come una dimensione fondamentale della formazione, e che siano garantiti i relativi servizi in tutte le fasi del proprio apprendimento, soprattutto a livello formale. Infine, si presenta una indagine sulla partecipazione degli adulti ad attività formative, pubblicata dall'ISTAT nel gennaio del 2008; allo stesso tempo vengono descritte alcune considerazioni in merito al riconoscimento delle competenze e delle qualificazioni derivanti dall'apprendimento permanente. Nella quarta parte si descrivono alcune considerazioni circa i processi, sia di consolidamento del ruolo di tutor all'interno dei contesti lavorativi, sia il possibile contributo della formazione per la sua qualificazione. All'interno di tale percorso si è proceduto, da una parte, ad individuare nel

ruolo del tutor una delle risorse fondamentali per cogliere e valorizzare il potenziale di apprendimento presente nell'esperienza lavorativa; dall'altra, invece, a riconoscere le principali attività e competenze da ricondurre all'esercizio del ruolo. In questa prospettiva vengono descritte le modalità per istituzionalizzare questi ruoli in concrete modalità di intervento all'interno dei contesti lavorativi. Il presidio della funzione di tutorato all'interno dei contesti di lavoro è generalmente affidata a lavoratori che sono portatori di una ricca esperienza professionale. Ciò implica, per tali persone, lo sviluppo delle competenze e una disposizione etica che vanno al di là delle acquisizioni metodologiche e operative proponibili attraverso una azione formativa "ad hoc". Il secondo articolo è dedicato al processo formativo efficace. Le attività di formazione sono ormai universalmente riconosciute come degli elementi fondamentali nello sviluppo delle risorse umane nelle organizzazioni. Il contributo presentato si inserisce nell'ambito della psicologia della formazione, e risponde all'interrogativo sul perché alcune persone hanno avuto benefici dalla formazione e altre no. Inizialmente, l'autore chiarisce il ruolo delle caratteristiche individuali all'interno dell'insieme dei fattori, che influenzano l'efficacia formativa; successivamente, descrive i fattori individuali principali e le loro eventuali relazioni, evidenziate dalla ricerca empirica; infine, tali elementi vengono discussi in un'ottica di integrazione con le caratteristiche organizzative e di sviluppo di carriera. Nell'articolo è stato riaffermato un concetto importante, spesso sottostimato nella pratica formativa: "il processo formativo non avviene all'interno di un vuoto soggetto e sociale, ma inestricabilmente legato ad una serie di fattori, individuali e organizzativi che influiscono sulla qualità della sua efficacia" (p. 84). L'articolo finale affronta l'argomento strettamente legato al tema del fascicolo del centenario di "Professionalità": "Apprendimento continuo: ambivalenze e opportunità dell'esigibilità formale dell'apprendimento ovunque e comunque maturato". L'argomento, inoltre, ha un immediato aggancio con la questione - decisiva per il nostro Paese - dei livelli di conoscenza, sapere e competenza della popolazione. L'autore richiama la terminologia istituzionale, esaminando la distinzione tra apprendimento formale, informale e non formale. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, quello informale non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato. È a questo proposito che può venire in aiuto la categoria dell'apprendimento esperienziale, la quale suggerisce che dietro l'apprendimento - nel nostro caso - non formale e informale c'è certamente esperienza che gli individui fanno nei diversi contesti di vita. L'ultima parte della Rivista è dedicata alla formazione continua nelle grandi imprese. L'autore del primo articolo, ha avuto alla fine degli anni Novanta la responsabilità del coordinamento scientifico di una ricerca sulle "buone pratiche" di formazione continua in grandi e medie imprese nel nostro Paese. Nel rapporto finale dell'indagine un capitolo è stato dedicato alle considerazioni che evidenziavano ciò che emergeva effettivamente "dal campo". A distanza di dieci anni, l'autore ripropone quelle considerazioni, che possono aiutare a comprendere, se e quanto la situazione nelle

imprese sia effettivamente evoluta, ed in quale direzione. Le considerazioni presentate evidenziano alcuni elementi rispetto ai quali il tempo intercorso non sembra ancora avere prodotto cambiamenti significativi, (ad esempio, considerazioni sulle difficoltà che incontra la formazione a distanza, nella prospettiva dell'e-learning anche oggi, nell'era di internet), insieme ad altri sui quali invece è in atto una evoluzione sostanziale, per es. il ruolo dei Fondi interprofessionali e lo sviluppo di pratiche di "negoziante" della formazione a livello aziendale e territoriale. Infatti, gli ultimi due articoli vengono dedicati ai Fondi interprofessionali, che a soli quattro anni dalla nascita, hanno ormai occupato la metà del sistema della formazione continua italiana. Da una parte si analizzano gli interventi svolti in questo ambito; dall'altra, si offre un quadro delle prospettive per un rilancio. Vengono, inoltre, descritte le principali tappe del percorso e le forme di intervento necessarie affinché i Fondi interprofessionali diventino veramente una leva che contribuisca a far crescere l'intero sistema della formazione continua. Il punto più elevato dell'impegno espresso dal nostro Paese, in questo campo, riguarda la nascita dei Fondi paritetici interprofessionali. Invece il problema, ancora irrisolto, riguarda l'evidente necessità di un sistema "nazionale" di formazione continua; la questione principale che ha inciso sui ritardi e sulla incertezza è il problema della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in materia. In conclusione, si può affermare che la rivista "Professionalità" n. 100, diretta da Michele Colasanto, che dedica il numero all'analisi del concetto di apprendimento nell'arco della vita, merita un significativo grado di considerazione, perché permette soprattutto comprendere meglio l'ambito in cui opera la formazione, che va considerata non soltanto come una legge, ma, soprattutto come un diritto. La formazione continua in Italia, riveste ancora un ruolo secondario nelle organizzazioni pubbliche e private. Rimane sempre la variabile più citata e meno utilizzata dalle aziende. Per raccogliere le nuove sfide, infatti, serve una società basata sull'apprendimento continuo. L'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita devono essere una responsabilità condivisa fra il governo, le parti sociali, le imprese e gli individui. Gli Stati membri e l'Europa sono stati chiamati, anche con l'impegno del FSE, a implementare strategie di apprendimento permanente in quanto condizioni che permettono di conseguire l'obiettivo generale di Lisbona e di supportare lo sviluppo della società della conoscenza.

Agata Rafalko

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.02 Relazioni internazionali

Cox Michael. From the cold war to the war on terror. Or why the Transatlantic relationship may not be inevitable. In "Paradoxa", II, 2008, n. 1, p. 20-36.

01.02; relazioni internazionali; guerra; terrorismo; USA; UE

Lungi dall'essere "inevitabile", l'alleanza tra Stati Uniti ed Europa sembra essere messa gravemente a rischio dalla paura del terrorismo. Unilaterale e destabilizzante è infatti l'atteggiamento adottato dall'amministrazione Bush, sin dal livello concettuale: la "guerra al terrorismo" sceglie la "guerra fredda" come paradigma della nuova situazione, operando così una lettura fuorviante. Mentre la nuova congiuntura internazionale ha chiaramente cambiato il mondo, è molto improbabile ricreare una qualche età dell'oro dell'unità transatlantica. Forse un giorno la nuova minaccia posta dall'islamismo potrebbe portare ad una forte ripresa di quella che Tim Garton Ash chiama "l'unità geopolitica" dell'Occidente ma questo non è ancora accaduto ed al di fuori di un attacco di devastanti proporzioni su entrambi i lati dell'Atlantico, è improbabile che ciò avvenga presto. Che ne sarà dei rapporti transatlantici in futuro? La risposta dipenderà in gran parte da una miriade di fattori più concreti delle minacce: dall'evoluzione della struttura dell'economia euroatlantica, all'evoluzione della Russia, dall'ammissione o meno della Turchia nella Unione europea, ai politici che saranno eletti negli Stati Uniti ed in Europa. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39265

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Aubin Claire. À la recherche du modèle social européen. In "Droit social", 2008, n. 4, p. 484-490.

02.01; politica sociale; sistema sociale; welfare state; integrazione politica; integrazione economica; UE; UE. Stati membri

Bfpg: Per. St., Cod. 39220

02.03 Protezione sociale

Paci Massimo. Welfare, solidarietà sociale e coesione della società nazionale. In "Stato e mercato", 2008, n. 1 (82), p. 3-29.

02.03; welfare state; coesione sociale; sistema sociale; politica sociale; Francia; Italia; Scandinavia

Si pone l'accento sui processi di solidarietà spontanei che si sono sviluppati in vari Paesi europei quando si andavano affermando i welfare nazionali. Questa prospettiva viene considerata inopportuna non indagata in passato, a vantaggio di approfondimenti che vadano a fare luce direttamente sulle conseguenze del "rescaling" a livello regionale (livelli territoriali "NUTS 2 o 3, più raramente 4"). Secondo Paci comprendere ciò che si è sedimentato in paesi come Francia, nei contesti scandinavi e in Italia a livello di società civile può fornire elementi di ulteriore comprensione delle linee di sviluppo. La riflessione porta a coniare due concetti: la solidarietà sociale dei lavoratori e la solidarietà sociale dei cittadini. La prima viene considerata "oggettiva" in quanto incardinata in strutture organizzative e mestieri o settori produttivi; la seconda sarebbe "soggettiva" o "riflessiva", cioè dettata dalla volontà di diventare un collettivo solidale. Si giunge alla conclusione che laddove le reti di solidarietà hanno portato a meccanismi di "empowerment", il welfare nazionale più che indebolirsi può rafforzarsi. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39243

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Anania Giovanni; Tenuta Alessia. Ruralità, urbanità e ricchezza dei comuni italiani. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2008, n. 1, p. 71-103.

02.17; zona urbana; città; sviluppo urbano; zona rurale; sviluppo rurale; povertà; ricchezza; consumo pro capite; squilibrio economico; squilibrio regionale; Italia

Il lavoro presenta i risultati di una ricerca sulla caratterizzazione in senso rurale ed in senso urbano dei comuni italiani e sulle relazioni che esistono tra urbanità e ruralità, da un lato e ricchezza, dall'altro. Si pone inoltre l'obiettivo di contribuire a stimolare il riavvio del dibattito sulle metodologie più efficaci ed appropriate per analizzare le ruralità e le urbanità contemporanee, considerando necessario un approccio multidimensionale, che vada oltre le sole variabili legate alla densità della popolazione ed alle dimensioni demografiche dei comuni, utilizzate da molte analisi di forte impatto. Due le conclusioni che emergono dalla ricerca. La prima è la mancanza di una relazione forte che leghi la ruralità alla "povertà" e l'urbanità alla "ricchezza"; la seconda è che mentre comuni rurali ed urbani si distribuiscono, anche se non uniformemente, su tutto il territorio nazionale, così non è per i livelli della ricchezza prodotta e dei livelli dei redditi e dei consumi pro capite. Mentre nell'Italia centro-settentrionale molti comuni estremamente rurali, sono tra quelli più poveri, nel Mezzogiorno tanto i primi che i secondi sono prevalentemente associati a bassi livelli della ricchezza e dei consumi pro capite. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39254

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

Liberalismes économiques / introduction par Gaël Giraud. In "Projet", 2008, n. 303, p. 38-75.

03.01; *dottrina economica; socialismo; libertà; democrazia; storia*

Bfgp: Per. St., Cod. 39233

03.02 Sviluppo economico

Salvini Gianpaolo. Lo sviluppo oggi. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 7 (3787), p. 49-55.

03.02; *sviluppo economico e sociale; etica; povertà; squilibrio economico; pace; diritti umani; Chiesa cattolica*

Bfgp: Per. It., Cod. 39238

Manzella Gian Paolo. Alle origini della politica regionale europea. In "Rivista giuridica del Mezzogiorno", XXII, 2008, n. 1, p. 91-121.

03.02; *politica economica; sviluppo regionale; politica di sviluppo; amministrazione regionale; livello regionale; storia; UE*

Si analizza il punto di avvio della politica regionale europea, dalla "Preistoria" della Comunità, alla politica regionale nel Trattato di Roma, fino ad arrivare al regionalismo europeo degli anni Sessanta, in quello che costituisce il primo di una serie di interventi dedicati alle diverse tappe evolutive della politica regionale. Tappe che delineano una vicenda che si snoda dall'inizio della storia comunitaria ed attraversa fasi dell'economia europea e della costruzione comunitaria profondamente diverse: dall'immediato dopoguerra e dalle esigenze della ricostruzione economica, alla "golden age" terminata con la crisi energetica; dalla ripresa degli anni Ottanta, all'attuale fase di globalizzazione; passando per la crisi economica vissuta tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello presente ed i processi di allargamento che hanno introdotto divari sempre maggiori nella società europea. "Circunstancias", per dirla con Ortega Y Gasset, che interagendo con assetti istituzionali sempre più "sussidiari", hanno profondamente condizionato la politica regionale, le finalità da essa perseguite, le

modalità organizzative e programmatiche adottate, le risorse finanziarie ad essa riconosciute, l'articolazione dei soggetti che in essa svolgono un ruolo. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39260

Le istituzioni dello sviluppo. Questioni e prospettive a confronto / a cura di Vando Borghi e Federico Chicchi. In "Sociologia del lavoro", 2008, n. 109, 316 p.

03.02; *sviluppo economico e sociale; sviluppo delle istituzioni; coesione sociale; politica di sviluppo; politica del lavoro; livello locale; Italia; Emilia Romagna*

Viene innanzitutto criticato il binomio sviluppo-crescita economica come fonte di molti equivoci che hanno di fatto reso poco utile lo stesso concetto di partenza. Anche il concetto di "istituzione" viene analizzato al fine di renderlo meno fattore passivo di altri fenomeni sociali. La riflessione che trova sfocio nel numero monografico della rivista è frutto di una riflessione che parte dall'attività intrecciata di due enti: il Centro internazionale di documentazione e studi sui problemi del lavoro e l'Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL Emilia-Romagna. L'analisi viene quindi declinata in primo luogo dando maggiore importanza al tema dei territori come attori attivi nel determinare l'effettivo sviluppo (anche sociale) della popolazione e dei lavoratori che vi vivono. Scendere su un piano più propriamente "locale" permette infatti di cogliere meglio l'effettiva qualità e grado della coesione sociale vissuta dalle persone e la relativa presenza di una "cittadinanza attiva". Entrambe queste dimensioni sembrano essere alla base infatti del concetto riformulato di "sviluppo". [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39264

Merli Brandini Pietro. Dove va l'Italia : libertà socioeconomiche e istituzioni per lo sviluppo. Roma : Edizioni Lavoro, c2008 . 94 p. (Quaderni EL; 2). 978-88-7313-231-8.

03.02; *condizioni economiche; condizioni sociali; quadro istituzionale; istituzione sociale; sviluppo delle istituzioni; Italia; UE; Cina; India; Corea del Sud; Giappone; Nuova Zelanda*

Bfgp: BB-V-58, Cod. 39288

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Proia Giampiero. Le modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 2, p. 357-366.

04.01; *diritto del lavoro; occupazione temporanea; occupazione precaria; contratto di lavoro; L. n. 247/2007; Italia*

Bfgp: Per. It., Cod. 39249

Pessi Annalisa. Le esternalizzazioni e lo statuto protettivo del lavoro: dalla riforma Biagi alla «legge sul welfare». In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 2, p. 403-426.

04.01; *diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; subcontratto; flessibilità del lavoro; L. n. 196/1997; D. lgs. n. 276/2003; L. n. 247/2007; Italia*

Scopo del saggio è indagare se ed in quale misura le novità legislative in tema di esternalizzazioni abbiano modificato il rapporto intercorrente tra garanzie di diritti dei lavoratori ed esigenze di flessibilità. L'Autrice, una volta esposti i motivi ispiratori e le prime interpretazioni dottrinali della Legge n. 1369/1960, analizza l'attuale contesto italiano caratterizzato dalla cd. "rivoluzione informatica" e da un processo di decentramento produttivo. Nell'espone l'evoluzione storica dell'esternalizzazione, dall'ormai abrogato divieto di interposizione alla Legge n. 196/1997 e al Decreto legislativo n. 276/2003, la Pessi sottolinea la rilevanza dei gruppi d'impresa, del contratto d'inserimento, del trasferimento d'azienda e dell'appalto nel nuovo assetto produttivo ed organizzativo presente in Italia. Nella parte finale

del contributo l'Autrice compie, invece, alcune interessanti considerazioni sul rapporto intercorrente tra esternalizzazione, statuto protettivo del lavoro e flessibilità. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39250

04.02 Diritti umani

Occhetta Francesco. Diritti umani abbandonati? : [il libro di Janne Haaland Matlár]. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 6 (3786), p. 585-588.

04.02; diritti umani; politica; società; cultura; diritto

Bfgp: Per. It., Cod. 39237

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Melilli Fabio. Perché le province sono ancora indispensabili. In "Le province", C, 2008, n. 2, p. 24-29.

04.03; amministrazione locale; livello locale; quadro istituzionale; Italia; Unione delle province d'Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39221

Greco Nicola. Costituzione e regolazione : interessi, norme e regole sullo sfruttamento delle risorse naturali. Bologna : Il mulino, c2007. 359 p. (Collana AREL). 978-88-15-12057-1.

04.03; diritto costituzionale; diritto comunitario; risorse naturali; ambiente; politica dell'ambiente; protezione dell'ambiente; Costituzione italiana; Italia; UE

Bfgp: CC-III-150, Cod. 39282

Rogate Cristiana; Tarquini Tarcisio. Fiducia e responsabilità nel governo dell'ente pubblico : il bilancio sociale nelle pubbliche amministrazioni territoriali. Santarcangelo di Romagna (Rimini) : Maggioli, c2008. 382 p. (Progetto ente locale ; 169). 978-88-387-3953-6.

04.03; amministrazione pubblica; amministrazione regionale; bilancio

sociale; livello locale; Italia

Bfgp: M-V-132, Cod. 39283

04.04 Politica

Baccetti Carlo. I postdemocristiani. Bologna : Il mulino, c2007. 369, [46] p. (Studi e ricerche; 564). 978-88-15-11455-6.

04.04; politica; partito politico; amministrazione locale; Italia; Democrazia italiana; Partito popolare italiano; La Margherita; Centro cristiano democratico; Cristiani democratici uniti; Unione dei democratici cristiani e democratici di centro

Si mostra come i postdemocristiani abbiano fatto proprio il "partito di correnti" che fu tipico della Democrazia cristiana, incentrato sulle reti di potere personale facenti capo ai notabili locali. Questa tradizione, però, è stata innovata attraverso il modello del "partito in franchising"; i leader nazionali si occupano di pubblicizzare e vendere ai potenziali elettori-acquirenti il marchio del partito sui mass media, mentre dirigenti, parlamentari e amministratori locali hanno una notevole autonomia nel gestire la "rete commerciale" sul territorio, dalle sezioni ai circoli. Dalla ricerca emerge poi, la meridionalizzazione che contrassegna le strutture organizzative e l'elettorato dei due partiti, i cui "azionisti di maggioranza" sono le regioni del Sud, in particolare la Sicilia dell'UDC (Unione dei democratici cristiani e di centro), la Campania e la Calabria per la Margherita. [MC]

Bfgp: G-V-174, Cod. 39274

La sinistra e l'economia / [testi di] Roberto Schiattarella ... [et al.]. In "Democrazia e diritto", XLV, 2008, n. 1, 171 p.

04.04; politica; partito politico; economia; politica economica; politica industriale; privatizzazione; mercato; mercato del lavoro; storia; Italia; Partito comunista italiano; Partito socialista italiano; Partito democratico della sinistra; Democratici di sinistra

Analizzando criticamente il ruolo della politica industriale ed economica portata avanti dai governi di Centrosinistra degli ultimi anni, con particolare riguardo all'azione del primo partito e delle sue evoluzioni interne, si propone la tesi centrale di una scelta politica che non ha portato ai risultati sperati. Soprattutto le privatizzazioni che hanno caratterizzato gli anni Novanta non hanno avuto gli esiti di efficienze e di democrazia industriale che erano posti al principio come garanzie sicure dei processi di vendita da parte dello Stato al capitalismo nostrano. Uno degli assunti teorici che la sinistra fece propria fu che il progresso tecnologico avrebbe poi portato a un'ipotetica redistribuzione del surplus di ricchezza prodotta, meccanismo che però non si è verificato con le privatizzazioni. Tuttavia si pone l'accento anche sul fatto che le privatizzazioni furono una scelta politica, un calcolo effettuato al fine di guadagnare un consenso politico nel mondo della finanza e dell'economia che tradizionalmente erano molto distanti dal Partito comunista, il nucleo principale delle forze del Centro Sinistra. In conclusione i contributi del numero monografico sembrano convergere sulle contraddizioni del riformismo e del progressismo di fronte alle sirene del mercato e della finanza. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39228

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Frontiere e idee d'Europa dal XIX secolo all'integrazione europea / a cura di Sante Cruciani. In "Memoria e ricerca", XVI, 2008, n. 27, p. 123-144.

05.02; storia; integrazione economica; integrazione politica; sviluppo delle istituzioni; UE; Europa

Viene proposta una discussione con Francesco Gui, Rolf Petri e Leonardo Rapone, studiosi dell'identità europea e del processo

d'integrazione, sul modo di intendere il ruolo degli storici nel discorso pubblico sulla storia e sul futuro del processo di integrazione europea, in un confronto storiografico aperto alle domande ed agli stimoli del tempo presente. Il forum ha voluto prendere le mosse dal divario registratosi nel voto francese e olandese tra l'europesismo delle élites intellettuali e politiche, l'azione dei governi a sostegno del cosiddetto "Trattato costituzionale europeo" e l'orientamento della maggior parte degli elettori. Diverse le questioni affrontate nella discussione: la genealogia intellettuale del progetto europeo tra Ottocento e Novecento e l'eredità di Mazzini e Cattaneo sui movimenti europeisti e federalisti del XX secolo; l'influenza del federalismo degli anni Venti sui progetti di unificazione europea del secondo dopoguerra; il rapporto tra allargamento della Comunità europea, rafforzamento delle sue istituzioni e approfondimento delle sue competenze; il ruolo esercitato da Altiero Spinelli e Jacques Delors negli anni Ottanta e le ripercussioni del processo di integrazione europea sui principali partiti politici dell'Europa occidentale; fino ad arrivare ai nodi politici del presente come il rilancio del Trattato costituzionale e del modello sociale europeo ipotizzato negli anni Novanta o il possibile risveglio dello spirito europeista nell'opinione pubblica e la costruzione di una autentica cittadinanza europea. [IR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39261

Salvati Mariuccia. La storiografia sociale nell'Italia repubblicana. In "Passato e presente", XXVI, 2008, n. 73, p. 91-110.

05.02; storia; società; scienze sociali; Italia
Bfpg: Per. It., Cod. 39258

Beonio Brocchieri Vittorio H. Divergenze e contingenza: modernità e rivoluzione industriale in Europa e Asia nella prospettiva della «California School». In "Società e storia", XXXI, 2008, n. 119, p. 101-127.

05.02; storia; industrializzazione; sviluppo industriale; sviluppo economico; modernizzazione; UE; Asia; Cina

Il problema della rivoluzione industriale deve molto in questi ultimi anni al contributo di specialisti dell'Asia orientale e della Cina in particolare ed è difficile non vedere un nesso fra questo spostamento degli equilibri storiografici ed il contemporaneo decollo delle economie asiatiche continentali, a cominciare dalla Cina, seguita a breve distanza dall'India. La riconsiderazione delle dinamiche economiche ma anche socio-istituzionali delle grandi civiltà asiatiche portata avanti nell'ultimo decennio, non è servita solo a rendere giustizia a percorsi storici diversi rispetto a quelli europei ed occidentali ma si è dimostrata "essenziale per riconsiderare la posizione storica dell'Occidente nel processo di modernizzazione". Ed è proprio la nozione di un "miracolo europeo", profondamente radicato nelle specificità geografiche e storiche dell'Europa, nell'eccezionalità, ad essere il bersaglio del revisionismo di quella che è stata definita la "California School", gruppo informale e dai contorni non precisamente delimitabili, di studiosi per lo più afferenti ad università californiane. La revisione si è mossa lungo due direttrici: un riesame delle condizioni e delle dinamiche economiche, demografiche e sociopolitiche delle diverse realtà dell'Asia orientale e meridionale in epoca preindustriale, per verificare in chiave comparativa la fondatezza della pretesa eccezionalità europea ed un riesame del funzionamento effettivo del sistema di relazioni e interdipendenze globali tra le varie aree del globo. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39259

Vecchio Concetto. Ali di piombo : [il 1977, trent'anni dopo. Lotte di piazza e vittime innocenti. Le radio libere, la piaga dell'eroina, il terrorismo. La cronaca, i documenti, le testimonianze]. Milano : Rizzoli, 2007. 281 p. (BUR. Futuropassato). 978-88-17-01493-9.

05.02; storia; società; terrorismo;

problema sociale; droga; giovani; problema politico; Italia; Brigate rosse

Cronaca del 1977 italiano: un nuovo Sessantotto, culminato nelle morti tragiche di tre militanti (Francesco Lorusso, Giorgiana Masi, Walter Rossi), ma anche anno della drammatica ascesa delle Brigate rosse, che a Torino uccidono il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Fulvio Croce ed il vicedirettore de «La Stampa» Carlo Casalegno. L'autore del libro, Concetto Vecchio, trenta anni dopo, è tornato a Bologna, Roma, Torino, rivisitando i luoghi di allora e ripercorrendo gli ultimi mesi di vita di Casalegno e dei suoi assassini. Attraverso la raccolta di numerose testimonianze non si limita alla ricostruzione del terrorismo brigatista, ma racconta la società del nostro Paese ed il clima vissuto in quel periodo con lo scontro generazionale e politico per migliaia di giovani italiani, l'attacco dei giovani del movimento al Partito comunista italiano, l'esplosione delle droghe pesanti, la nascita delle radio libere (come Radio Alice), il trionfo della controcultura. In questo modo, unisce le ali del sogno di una generazione con il piombo degli anni di piombo che quel sogno hanno tarpato. [FM]

Bfpg: CC-V-233, Cod. 39268

La Chiesa e la questione sociale : il caso di Bergamo / a cura di Ermenegildo Camozzi; prefazione di Paolo Tedeschi. Roma : Edizioni lavoro, c2008. XLV, 256 p. (Studi di storia; 43). 978-88-7313-036-9.

05.02; storia; movimento operaio; movimento contadino; sciopero; sindacato; partecipazione sociale; cattolico; Chiesa cattolica; Bergamo; Lombardia

Bfpg: CC-III-129, Cod. 39284

Federico Caffè : un economista per gli uomini comuni / cura e postfazione di Giuseppe Amari e Nicoletta Rocchi; introduzione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2007. 1036 p. : ill. + 2 DVD video. (Saggi). 978-88-230-1178-6.

05.02; storia; economia; teoria economica; finanza; cooperazione internazionale; lavoro; sindacato; occupazione; Italia; Caffè Federico

Il lavoro, che nasce come un omaggio a Federico Caffè, a vent'anni dalla sua scomparsa, raccoglie un'ampia scelta di suoi scritti che ne sottolineano le più importanti linee di pensiero. Le tematiche affrontate nei saggi sono varie, dall'epistemologia alla storia del pensiero economico, alla finanza, alla cooperazione internazionale, all'economia italiana con particolare riferimento al lavoro, al sindacato e all'occupazione. Il testo è arricchito, inoltre, da contributi e testimonianze, di stima e di affetto, di economisti ed amici e da documenti manoscritti, lettere e fotografie anche inediti. [GV]

Bfpg: H-VIII-69, Cod. 39276

Renda Francesco. Portella della Ginestra e la guerra fredda : i cento anni della CGIL siciliana / conversazioni con Antonio Riolo ; prefazione di Italo Tripi ; postfazione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2007. 226 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1240-0.

05.02; storia; politica; criminalità; terrorismo; movimento contadino; sindacalismo; Italia; Sicilia; Giuliano Salvatore; CGIL, Sicilia

Bfpg: CC-III-147, Cod. 39277

La Perugina è storia nostra : i lavoratori raccontano i cento anni di storia della fabbrica / a cura di Fabrizio Ricci; prefazione di Guglielmo Epifani; introduzione di Renato Covino. Roma : Ediesse, c2007. 293 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1232-5.

05.02; storia; fabbrica; impresa multinazionale; sindacato; Italia; Perugina

Bfpg: CC-III-149, Cod. 39278

Curini Luigi; Martelli Paolo. La vicenda Tambroni, la questione dell'antifascismo e la nascita del "centrosinistra". Un caso di narrazione analitica. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXVIII,

2008, n. 1, p. 3-29.

05.02; storia; politica; partito politico; comportamento politico; Italia

Viene ripercorsa con metodi di scienze politiche la terza legislatura della Repubblica italiana (1958-1963) caratterizzata dallo spostamento a destra degli equilibri in Parlamento. Attraverso la teoria dello spazio politico, della teoria del voto e delle elezioni, si spiega la stabilità - o in questi casi l'instabilità - delle forme governative di coalizione, collocando il discorso teorico sugli "spazi della competizione politica" con le effettive posizioni che i relativi partiti assunsero in quegli anni. Particolare rilievo assunse la questione comunicativa utilizzata come vettore per portare il dibattito relativo ai valori, all'attenzione dell'opinione pubblica. Modi diversi di comunicare - a livello istituzionale e non - hanno portato infatti a poter sfruttare vantaggi o accusare svantaggi all'interno degli equilibri di Governo e in Parlamento. Con questa chiave di lettura si legge la decisione dei vertici della Democrazia cristiana di isolare il Governo Tambroni in quanto fortemente implicato con i valori del fascismo, facendo leva quindi sui forti sentimenti anti-fascisti dell'epoca. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39242

Giovanni Sale. L'ascesa di Hitler al potere. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 5 (3785), p. 425-438.

05.02; storia; potere politico; sistema politico; Germania; Hitler Adolf

Bfpg: Per. It., Cod. 39236

Vasale Claudio. I cattolici e la Costituzione. In "Studium", 104, 2008, n. 2, p. 199-212.

05.02; storia; cattolico; diritto costituzionale; politica; Chiesa cattolica; Costituzione italiana; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39214

Bianconi Giovanni. Eseguendo la sentenza : Roma, 1978. Dietro le

quinte del sequestro Moro. Torino : Einaudi, c2008. 419 p. (Einaudi. Stile libero Big). 978-88-06-19004-0.

05.02; storia; politica; terrorismo; Italia; Moro Aldo; Brigate rosse

Bfpg: CC-II-159, Cod. 39287

05.03 Società e questioni sociali

Network sociali e sviluppo organizzativo / Rob Cross ... [et al.]; con commento di Antonio M. Chiesi. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 226, p. 72-86.

05.03; rete sociale; sviluppo dell'organizzazione; relazioni umane; relazioni intergruppo; qualificazioni

L'analisi dei network sociali costituisce uno strumento importante per guidare efficacemente i processi di cambiamento organizzativo, attraverso l'individuazione dei nodi di collaborazione. Inoltre, l'analisi dei network sociali consente di comprendere meglio in che modo i valori, le norme e gli obiettivi sono distribuiti all'interno delle organizzazioni, fornendo livelli di comprensione maggiori rispetto a quelli previsti dalle più tradizionali analisi di clima. L'articolo descrive il modello di "network analysis" e quanto questo modello contribuisca a migliorare la performance delle organizzazioni aziendali. In questo contesto, un ruolo centrale nel delineare la struttura organizzativa è attribuito alla dinamica informale, intesa, non tanto come il clima organizzativo, ma più specificamente come i flussi informativi. Viene, inoltre, sottolineato il fatto che le informazioni che contano non sono quelle depositate nelle basi di dati, ma bensì quelle orali. La novità di questo lavoro risiede nella trasformazione di una serie di strumenti analitici in strumenti di intervento, volti a migliorare il funzionamento dell'organizzazione a rete, che consiste non solo nel capire il funzionamento organizzativo, ma anche di progettarne efficacemente il disegno. Il modello di "network analysis" richiede un elevato grado

di collaborazione leale e trasparente e proprio per questi motivi diventa efficace per migliorare la performance di contesti poco problematici, mentre rischia di non poter avere effetti positivi in contesti dominati da crisi, quando le persone non sono disposte a condividere con altri le loro competenze. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39253

05.04 Filosofia, etica e religione

Ferrone Vincenzo. La «sana laicità» della Chiesa bellarminiana di Benedetto XVI tra «potestas indirecta» e «parresia». In "Passato e presente", XXVI, 2008, n. 73, p. 21-40.

05.04; religione; diritto costituzionale; libertà religiosa; Chiesa cattolica; Benedetto XVI, papa; Costituzione italiana; Italia

Si presenta ampliandola, la relazione tenuta presso la Fondazione Basso nell'ambito di un convegno di giuristi sul tema "Laicità e Costituzione" (Roma, 9 febbraio 2007) e si sviluppa la tesi sui caratteri bellarminiani della Chiesa d'oggi, a partire dalla rivendicazione della "potestas indirecta in temporalibus", riflettendo dal punto di vista storico sulla laicità e sul significato della pericope evangelica "Rendete dunque a Cesare quanto è di Cesare e a Dio quanto è di Dio". È difficile stabilire quanto il disegno strategico della "sana laicità" voluto fortemente dalle gerarchie ecclesiastiche, sia compatibile con le più recenti sentenze della Corte costituzionale, tra cui quella del 1989 che proclamava la laicità dello Stato un "principio supremo dell'ordinamento costituzionale". Il nodo cruciale da sciogliere è il modo in cui rendere compatibile il compito costituzionale di creare in Italia i presupposti per l'esercizio della libertà religiosa per tutti, senza pretese egemoniche giustificate dal numero dei fedeli, in presenza di una chiesa bellarminiana e di una concordato interpretato univocamente alla luce della "potestas indirecta". [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39257

Tra diritto e morale. Quale laicità per la bioetica? : resoconto incontro 14 dicembre 2007. In "Paradoxa", II, 2008, n. 1, p. 151-156.

05.04; etica; diritto; biologia; medicina; cattolico; Chiesa cattolica

Nell'arco di pochi mesi sono apparsi ben tre "manifesti" che enunciano alcuni principi generali circa il modo in cui è lecito e/o doveroso dare una risposta sul piano politico a questioni che sorgono sul terreno della bioetica: "Manifesto per una bioetica critica" (pubblicato su "Liberal", n. 7, 2007), "Una ragione pubblica per la bioetica" (pubblicato su "Europa", 21 settembre 2007), "Nuovo manifesto di bioetica laica" (presentato in un convegno a Torino il 25 novembre 2007). Prendendo spunto da questi documenti, la Fondazione internazionale Nova Spes ha organizzato un incontro di intellettuali impegnati sul fronte bioetico, che si colloca nel quadro del più ampio progetto della Fondazione di offrire spazi di confronto su temi che provocano il pensiero ma che troppo spesso l'attualità piega ad esigenze del tutto strumentali. Gli intellettuali sono stati chiamati a riflettere su alcune questioni preliminari: la distinzione tra diritto e morale può rivelarsi feconda per individuare spazi di dialogo tra "bioetiche" diverse? È davvero possibile un diritto moralmente neutrale? E la "laicità" è davvero una prospettiva di parte? [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39266

Appiah Kwame Anthony. Cosmopolitismo : l'etica in un mondo di estranei / traduzione di Sandro Liberatore. Roma-Bari : Laterza, 2007. XX, 201 p. (I Robinson. Letture) (Questioni del nostro tempo). 978-88-420-8129-6.

05.04; etica; sistema di valori; relazioni culturali; relazioni umane

«Sono reali, i valori? E come? Che cosa intendiamo, quando parliamo di differenza? Fortificati da un linguaggio condiviso dei valori, spesso riusciamo - nello spirito cosmopolita - ad orientarci a vicenda verso una risposta condivisa; e quando non ci

riusciamo, il fatto stesso di essere consapevoli che le nostre risposte vengano formate almeno in parte dallo stesso vocabolario può renderci più facile accettare di essere in disaccordo». A dispetto di fedi e culture in conflitto, una cosa è certa: il dialogo tra persone di paesi diversi può essere piacevole o carico di tensione, a seconda delle circostanze, ma è comunque inevitabile. L'autore affronta temi di spinosa attualità e tratteggia un cosmopolitismo contemporaneo, un approccio etico globale. Secondo Appiah le varie culture possono coabitare pacificamente pur senza condividere un sistema omogeneo di valori e senza giungere ad un accordo finale. Le pagine del volume sono un salutare antidoto all'abitudine ormai diffusa di pensare in termini di "scontro di civiltà", dimenticando ciò che unisce gli uomini al di là delle differenze. [FM]

Bfgp: G-V-168, Cod. 39272

Studi sui valori / presentazione di Loredana Sciolla. In "Rassegna italiana di sociologia", 49, 2008, n. 1, p. 3-115.

05.04; sistema di valori; sociologia; famiglia; teoria

Bfgp: Per. It., Cod. 39210

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Possenti Vittorio. Educare la persona: una sfida culturale. In "La società", XVIII, 2008, n. 2 (79), p. 194-209.

06.01; educazione; individuo; cultura; antropologia sociale e culturale; Chiesa cattolica

Bfgp: Per. It., Cod. 39216

Siniscalco Maria Teresa. Il futuro comincia sui banchi : lezioni europee e americane. In "Il mulino", LVII, 2008, n. 2 (436), p. 276-287.

06.01; sistema educativo; scuola; istruzione; livello di insegnamento;

valutazione; squilibrio regionale; politica educativa; Italia; Paesi dell'OCSE

Oggi la scuola italiana attraversa un momento che molti definiscono drammatico ed il confronto con gli altri paesi, non solo europei, è impietoso. Infatti i dati pubblicati a inizio 2007, relativi l'ultima edizione del PISA (Programme for international student assessment), l'indagine internazionale sui risultati dei sistemi di istruzione promossa dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), mostrano un livello complessivo dell'Italia significativamente più basso della media di tutti i Paesi dell'OCSE. L'analisi di questi dati fatta dall'autrice per vedere quale immagine dell'Italia e del funzionamento del suo sistema scolastico essi rivelino, mette in evidenza i nodi problematici della scuola italiana che riesce a raggiungere risultati in linea con quelli internazionali nelle aree più sviluppate e nelle scuole con studenti avvantaggiati dal punto di vista socioeconomico e che presenta macroscopiche disparità geografiche e curricolari, non rivelate dalle valutazioni interne al nostro sistema scolastico, dove si tende a livellare i traguardi delle aspettative della media della classe o della scuola. Di fronte al fossato che separa la nostra scuola dalle esperienze più avanzate e che tende attualmente piuttosto ad allargarsi che a ridursi, non possiamo barricarci dietro alla complessità della situazione del nostro paese o al contesto sociale ed economico favorevole o meno complesso dei altri paesi migliori. Se è chiaro che è impossibile importare in blocco il sistema di altri paesi, si può tuttavia lavorare nella stessa direzione che per loro è stata fruttuosa, a cominciare da un corretto investimento sugli insegnanti. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39256

Ricotta Simona; Ghislieri Chiara; Piccardo Claudia. La formazione come sostegno per la conciliazione. In "For", 2008, n. 74, p. 56-66.

06.01; formazione professionale;

organizzazione del lavoro; lavoro; famiglia; vita privata; psicologia del lavoro; sviluppo dell'organizzazione; lavoratrice

Il principale obiettivo dell'articolo è quello di rispondere alla domanda: come può, la formazione, sostenere la conciliazione tra lavoro remunerato e resto della vita dei dipendenti? In tal senso, in primo luogo vengono definite le linee guida teoriche utili per declinare il tema della conciliazione, inteso come un obiettivo che riguarda donne e uomini nella loro quotidiana ricerca di un equilibrio stabile tra richieste e istanze dei diversi aspetti della vita all'interno degli studi di psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Successivamente, invece, viene proposta una sistematizzazione delle possibili applicazioni della formazione per migliorare - a vantaggio organizzativo e individuale - la conciliazione, agendo, sia a livello di contenuti e competenze, sia a un livello più profondo, di cultura e valori organizzativi. Di seguito si elencano delle ragioni per cui è importante che le organizzazioni si occupino di conciliazione, perché quando essa diventa problematica avvengono inevitabili e importanti segnali di malessere. Quindi, con la consapevolezza delle organizzazioni che a un migliore equilibrio tra lavoro e famiglia dei dipendenti corrisponde una più vantaggiosa partecipazione alla vita organizzativa, esse scelgono di investire in politiche di welfare e servizi dedicati ai bisogni del personale. Tra questi investimenti, quello più necessario riguarda il settore della formazione, nelle sue molteplici articolazioni. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39226

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Pellerey Michele. Verso un'attività formativa aperta alla promozione dei processi di apprendimento permanente. In "Rassegna CNOS", 24, 2008, n. 1, p. 17-33.

06.08; apprendimento; educazione degli adulti; educazione permanente; formazione professionale continua;

Italia; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 39225

Dacrema Fabrizio; Fammoni Fulvio; Panini Enrico. Lifelong learning : ecco come la CGIL vuole realizzare una strategia per superare l'arretratezza italiana. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 9, p. 12-13.

06.08; apprendimento; educazione permanente; educazione degli adulti; formazione professionale continua; Italia; CGIL

Bfgp: Per. It., Cod. 39223

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.03 Fabbriche e officine

Berta Giuseppe. Operai e fabbriche. In "Il mulino", LVII, 2008, n. 2 (436), p. 215-225.

08.03; fabbrica; lavoratore dell'industria; classe operaia; mercato del lavoro; condizioni di lavoro; sicurezza sul lavoro; relazioni di lavoro; Italia

Quali sono il peso e l'importanza del lavoro operaio rispetto alle tendenze del mercato del lavoro? Si tratta di una realtà che diverrà rapidamente marginale o che manterrà rilievo quantitativo? Lavorare nell'industria di trasformazione permarrà ancora come un paradigma sociale? Queste le domande che si assommano quando parliamo del lavoro operaio e dei lavoratori dell'industria nell'Italia di oggi, lavoratori che continuano ad essere numerosi, più di quanto siano quelli presenti nei paesi con cui ci confrontiamo più spesso: Francia, Regno Unito, Giappone, Stati Uniti. Le grandi fabbriche invece sono poche e forse per questo tendiamo a seguirne le vicende concedendo ad esse maggiore evidenza ma finendo col dimenticare che la massa del lavoro operaio si distribuisce in miriadi di piccoli impianti. Costatare che essi ci sono ancora e in ranghi abbastanza folti però, non serve a nulla se non si è disposti a riconsiderare il peso del lavoro industriale e

dell'organizzazione di fabbrica nella società attuale. Converrà dunque tornare a occuparsi di relazioni industriali, di contratti e condizioni di lavoro, di sicurezza e tenere a mente i destini della nuova classe operaia. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39255

08.11 Energia

Prontera Andrea. L'europeizzazione della politica energetica in Francia e Italia. In "Stato e mercato", 2008, n. 1 (82), p. 111-141.

08.11; politica energetica; energia; integrazione economica; integrazione politica; UE; Italia; Francia

Bfpg: Per. It., Cod. 39244

11 FINANZA

11.01 Finanza pubblica e fiscalità

Barbetta Gian Paolo; Di Stefano Andrea. Finanziaria e "azionariato attivo", quando l'etica entra nei CdA. In "Vita e pensiero", XCI, 2008, n. 2, p. 57-63.

11.01; finanza pubblica; etica; responsabilità sociale; fondi; economia sociale; Italia; UE; USA

Bfpg: Per. It., Cod. 39263

11.02 Finanziamento

C.Borgomeo&co. 3° Rapporto sul microcredito in Italia. Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, c2007. 186 p. 978-88-498-1968-7.

11.02; credito; microfinanza; sistema del credito; imprenditorialità; Italia

Bfpg: Rapporti: Microcredito, 3, Cod. 39280

12 MANAGEMENT

12.05 Gestione del personale

Musselin Christine; Pigeyre

Frédérique. Les effets des mécanismes du recrutement collégial sur la discrimination: les cas des recrutements universitaires. In "Sociologie du travail", 50, 2008, n. 1, p. 48-70.

12.05; reclutamento; università; discriminazione fondata sul sesso; lavoratrice; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39213

12.07 Management della produzione

Bartezzaghi Emilio; Guerci Marco; Paoletti Francesco. L'outsourcing dei processi di gestione del personale. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 226, p. 30-43.

12.07; subcontracto; gestione del personale; gestione delle risorse umane; management; strategia dell'impresa

Bfpg: Per. It., Cod. 39252

Farina Franco. Della produttività : discorso sulla qualità del lavoro / prefazione Franco Chiriaco. Roma : Ediesse, c2007. 131 p. (Saggi). 978-88-230-1217-2.

12.07; produttività; produzione; standard di qualità; organizzazione del lavoro; relazioni di lavoro; condizioni di lavoro; professionalità

Bfpg: AA-II-209, Cod. 39279

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Labor in a changing China / introduction by Renqiu Yu. In "International labor and working-class history", 2008, n. 73, p. 1-103.

13.01.1; politica del lavoro; condizioni di lavoro; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; sicurezza sul lavoro; sviluppo economico; crescita economica;

capitalismo; Cina

La Cina post-Mao ha puntato ad attrarre gli investimenti esteri, tralasciando i diritti dei lavoratori, anche se le politiche sociali hanno puntato a mantenere alta la coesione sociale. Kinglun Ngok analizza le politiche del lavoro cinesi e la legislazione del lavoro nell'evoluzione degli ultimi decenni. Ching Kwan Lee, Ngai Pun e Anita Chan espongono i dati di interviste rivolte direttamente ai lavoratori cinesi allo scopo di rendere manifesti le complessità che si sono venute a creare nelle questioni lavoristiche in Cina negli ultimi anni. Xiaodan Zhang analizza le differenze fra la Cina maoista e dei periodi di riforma (fino al 1978) e quelli successivi, portando alla luce le drammatiche differenze che sono intercorse a livello di contesto lavorativo. I dati provengono da analisi con metodo dell'osservazione partecipante. Lu Zhang analizza il metodo di lavoro nelle industrie dell'automobile in Cina denominata "lean-and-mean", mettendo in evidenza le conseguenze del lavoro nella Cina del Partito-Stato votata solamente alla crescita economica e al capitalismo. Comparando le aziende di Stato cinesi, quelle con capitali esteri e quelle in "joint-venture", l'autore giunge alla conclusione che in tutte le aziende viene perpetrata la ricerca del profitto a scapito della sicurezza dei lavoratori. In questi casi oltre al modello della "lean production" si spiega che la coesione sociale in questi contesti lavorativi viene mantenuta utilizzando rapporti di lavoro fra livelli diversi impernati sulla retorica socialista sintetizzabile coi concetti di "tanxin" (heart-to-heart talk) e di "sixiang gongzuo" ("though work"). [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39229

Associazione BiblioLavoro. Biblioteca. Ti conosco mascherino : catalogo di una videoteca su lavoro e temi sociali / a cura di Giacinto Andriani e Silvano Cavatorta. Sesto San Giovanni (Milano) : BiblioLavoro, 2007. 376 p. (I libri di BiblioLavoro ; 2). 978-88-95660-01-1.

13.01.1; *lavoro; società; condizioni sociali; condizioni di vita; condizioni di lavoro; sindacato; giovani; anziani; donna; immigrante; sussidi audiovisivi; film*

Bfpg: CC-III-134, Cod. 39281

13.01.2 Mercato del lavoro

Flexicurity e tutele : il lavoro tipico e atipico in Italia e in Germania / a cura di Lorenzo Zoppoli e Massimiliano Delfino. Roma : Ediesse, c2008. 326 p. (Saggi). 978-88-230-1255-4.

13.01.2; *flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; protezione sociale; occupazione precaria; politica del lavoro; diritti dei lavoratori; Italia; Germania; UE*

La flexicurity è la strategia politica che mira a rendere il mercato del lavoro flessibile, assicurando al contempo una forte protezione sociale, soprattutto per i lavoratori precari. Il volume prende spunto dall'incontro italo-tedesco sui temi della flexicurity svoltosi a Berlino a settembre 2007 analizzando in particolare il rapporto fra flexicurity e tutele del lavoro tipico e atipico, considerando come punto di osservazione privilegiato quattro aree tematiche: i licenziamenti, il lavoro temporaneo, il part time e i contratti formativi. I contributi mettono in luce il nesso tra la recente evoluzione delle discipline nazionali e le politiche europee dell'ultimo periodo. Ci si interroga sullo stato dell'arte della normativa comunitaria e interna in materia, ma non si trascurano le eventuali modifiche da apportare, al fine di tenere conto delle sollecitazioni di tipo politico e normativo, provenienti dal livello sopranazionale. Il libro è diviso in tre sezioni: relazioni, interventi e documentazione che offrono sostanzialmente uno sguardo completo della disciplina italiana e tedesca in materia. [AR]

Bfpg: CC-III-143, Cod. 39275

Tra un lavoro e l'altro : vita di coppia nell'Italia postfordista / a cura di Simonetta Piccone Stella. Roma : Carocci, 2007. 182 p. (Le sfere; 40). 978-88-430-4252-4.

13.01.2; *flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; occupazione precaria; famiglia; vita privata; condizioni di vita; donna; Italia*

La diffusione del lavoro atipico tocca un numero sempre più ampio di giovani adulti italiani, uomini e donne. Dal nord al sud del Paese, le nuove coppie si muovono in un mercato del lavoro esigente, "flessibile" e poco protetto fra molte ristrettezze di denaro e di tempo, escogitando soluzioni ed espedienti per gettare le basi di un progetto familiare per molti aspetti diverso da quello delle generazioni precedenti. Questa ricerca ha esplorato le loro vite in cinque diverse regioni, mantenendo l'attenzione sulla mappa complicata delle strategie di coppia e dei modi con cui tra i due generi si ripartiscono gli inconvenienti ed i pesi dell'instabilità. L'intreccio tra flessibilità del lavoro e vita delle coppie si dimostra, così, un terreno empirico molto fecondo: attraverso un'analisi qualitativa delle costrizioni e delle opportunità che coppie di diversa estrazione sociale si trovano a fronteggiare si può comprendere con quali contromisure e comportamenti riescano a gestire le loro vite. [FM]

Bfpg: CC-VIII-141, Cod. 39271

13.01.3 Occupazione

Damiano Cesare. Il lavoro interrotto : [precari, sicurezza e salari nell'Italia che vuole cambiare] / con Angelo Faccineto. Milano : Rizzoli, 2008. 209 p. 978-88-17-02012-1.

13.01.3; *occupazione precaria; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; sicurezza sul lavoro; salario; diritti dei lavoratori; politica del lavoro; Italia*

Bfpg: BB-V-61, Cod. 39286

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Nastri Antonio. Misurare i risultati delle politiche di conciliazione. In

"Professionalità", XXVIII, 2008, n. 99, p. 26-32.

13.03.2; *organizzazione del lavoro; lavoro; vita privata; famiglia; psicologia del lavoro; lavoratrice; management; Lombardia*

Vengono descritti i risultati di una ricerca realizzata dalla Fondazione ISTUD nel 2006, all'interno di sei imprese lombarde sul tema della conciliazione tra lavoro e vita privata. La crescente importanza attribuita al tema è frutto delle evoluzioni che hanno caratterizzato la composizione della forza lavoro. Il bisogno di conciliazione, quindi, si connota con bisogni e domande differenti nei confronti delle quali spetta alle aziende individuare e implementare specifiche risposte. Nel primo punto, tale problematica viene esplorata da tre angolazioni diverse: dal punto di vista dei lavoratori, delle aziende e delle istituzioni. Successivamente viene effettuato un tentativo di analisi del rapporto costi-benefici. Tuttavia, a fronte dell'importanza e l'attualità del tema, si avverte la mancanza di studi che affrontino l'analisi di tale rapporto. Infine, vengono analizzate alcune evidenze emerse dalla sperimentazione degli indicatori costo-beneficio, che costituiscono elementi costanti all'interno delle aziende coinvolte nel progetto. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39227

13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro

Manghi Bruno. Con il sudore della fronte. Quanto conta il lavoro oggi?. In "Vita e pensiero", XCI, 2008, n. 2, p. 53-56.

13.03.4; *sociologia del lavoro; lavoro; atteggiamento verso il lavoro*

Nel secolo trascorso le problematiche del lavoro hanno dato luogo a potenti identità collettive; ben oltre il contrasto sindacale, partiti, movimenti collettivi e ideologie si sono forgiati a partire dal lavoro. Questo processo appare oggi esaurito: l'importanza psichica e sociale del lavoro sembra immutata e influenza i programmi politici ma non dà luogo

ad un'identità paragonabile a quella del passato. Nessuna agenzia politica rifiuta l'importanza vitale del lavoro ma l'accosta ad altri capitoli che si chiamano ambiente, sicurezza, equilibri tra generazioni, salute, genere, famiglia. Anche i movimenti che rivendicano una tradizione laburista diventano necessariamente combinazioni di mondi eterogenei, che pur rispettando il lavoro non ne fanno il principio identitario. È del tutto improbabile che all'interno delle nazioni si ritorni alla fase precedente, anche perché la perdita identitaria rappresenta per certi versi un arricchimento civile. Può darsi tuttavia che la globalizzazione produca, a distanza di cento anni, la ripresa di sentimenti universalistici e di fratellanza in cui il lavoro è un appiglio significativo. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39262

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro

Salute e sicurezza sul lavoro : guida al Dlgs 81/08 / a cura di Luciano Barbato e Cinzia Frascheri. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 467 p. (Guide EL; 46). 978-88-7313-293-6.

13.04.2; salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; diritto del lavoro; D. lgs. n. 81/2008; Italia

Bfgp: Guide, Cod. 39285

Salman Scarlett. Fortune d'une catégorie: la souffrance au travail chez les médecins du travail. In "Sociologie du travail", 50, 2008, n. 1, p. 31-47.

13.04.2; medicina del lavoro; salute sul lavoro; psicologia del lavoro; tensione mentale; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39212

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Freedland Mark; Kountouris Nicola. Towards a comparative theory of the contractual construction of personal work relations in Europe. In "Industrial law journal", 37, 2008, n. 1, p. 49-74.

13.06.1; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; diritto del lavoro; individuo; UE; UE. Stati membri; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 39211

Brunhes Bernard. La réforme du dialogue social: les petits pas avant les mutations en profondeur?. In "Droit social", 2008, n. 4, p. 403-405.

13.06.1; patto sociale; relazioni di lavoro; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; sindacato; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39219

13.06.3 Sindacalismo

Solidarity with the gloves off: labor and politics in Central and Eastern Europe / introduction by Kate Brown. In "International labor and working-class history", 2008, n. 73, p. 104-151.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; politica; politica del lavoro; Polonia; Europa orientale

La trasformazione dell'Europa orientale contemporanea, dell'ex blocco sovietico, ha portato la classe egemone degli operai a essere dei gruppi marginali e vulnerabili, senza capacità di "voice". In questo contesto esistono comunque dei movimenti che partendo esperienze sindacali autentiche pare siano giunte al suo opposto. Nel 1980 in Polonia fu organizzato il primo sindacato alternativo a quello controllato dal Partito comunista: "Solidarnosc". Fu presto bandito nel 1981 lasciando tale sindacato nell'ombra di una società civile quasi clandestina. La parabola di Solidarnosc è però meno eroica di quanto possa sembrare la sua genesi dal momento che la Polonia oltre a essere anticomunista è anche antiabortista, antigay, xenofoba e

cattolico-integralista. Il lavoro pertanto descrive puntualmente le complesse tappe che hanno portato un movimento autonomo di massa di lavoratori a essere un partito politico controversamente implicato e sospeso fra chiusura e europeismo, fra socialismo reale e capitalismo neo-liberale. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39230

Vaona Andrea. The duration of Union membership in Italy: a research note. In "Industrial relations", 47, 2008, n. 2, p. 260-265.

13.06.3; sindacato; sindacalizzazione; lavoratore sindacalizzato; relazioni di lavoro; Italia

La durata mediana dell'affiliazione a un sindacato è stata stimata a 4 anni in Italia, un valore del resto molto simile a quello pubblicato recentemente in Olanda. Il dato più peculiare dell'analisi condotta è che la presenza all'interno di un sindacato è più breve per tutti quei soggetti che teoricamente ne avrebbero maggiormente bisogno, come ad esempio le donne, i lavoratori flessibili, gli immigrati e coloro che risiedono in grandi centri urbani. Quindi si giunge alla conclusione, già presente in letteratura, che la tipologia di lavoratori che hanno minore probabilità teorica di entrare a far parte del sindacato tende a coincidere con lo stesso identikit di coloro che una volta associatosi ne rimangono dentro per minor tempo. Si giunge pertanto alla conclusione che i sindacati non hanno soltanto il problema di far avvicinare/avvicinarsi a tali soggetti, ma dovrebbero anche preoccuparsi di incentivare la permanenza di quei pochi che vi si associano. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39245

Organizzare i cambiamenti sindacali / introduzione di Adolfo Braga. In "Quaderni Rassegna sindacale", IX, 2008, n. 1, p. 17-174.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori; sindacalizzazione; ruolo del

sindacato; Italia; USA; UE

Viene offerto un numero monografico sulle esigenze del cambiamento del sindacato in Italia all'indomani della Conferenza d'organizzazione della CGIL, in una congiuntura storica nella quale il sindacato avverte la necessità dei cambiamenti. In particolare il numero insiste sulla divergenza fra ciò che si crede che si debba fare, e ciò che potrà essere concretamente implementabile, dinamiche rilevate ad esempio nella specificità politico-istituzionale del sindacato in Italia. Ad esempio la logica dell'"influenza" e quella della "membership" vengono poste come in contrapposizione. Questa tensione va a scontrarsi con le esigenze di collaborazione e unione a livello confederale, e le spinte di democrazia interna presente in un'organizzazione come quella sindacale. Tali spinte opposte sono oggi tanto più evidenti, quanto più il sindacato si è andato "istituzionalizzando". Infine Braga sottolinea la peculiarità dei cosiddetti "legami deboli" che intercorrono fra associato e associazione, o fra cariche elettive su piani diversi, o infine fra entrate finanziarie e risorse disponibili da parte delle singole strutture. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39241

Cantaro Antonio. Il compito del sindacato? Risacralizzare il lavoro / intervista al professor Antonio Cantaro. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 16, p. 14.

13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; democrazia; rappresentanza dei lavoratori; Italia
Bfpg: Per. It., Cod. 39224

Martone Michel. «Vedette insonni sul confine»: a proposito della sindacalizzazione del corpo della Guardia di Finanza. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 2, p. 447-461.

13.06.3; sindacalizzazione; lavoratore non sindacalizzato; personale militare; funzione pubblica; Italia

L'Autore, nell'affrontare la spinosa tematica della sindacalizzazione delle Fiamme Gialle, prende spunto e riflette sul rapporto esistente tra ordinamento militare e giuridico/intersindacale. Nella parte iniziale del contributo si sottolinea l'importanza della sentenza n. 449 del 1999 della Corte Costituzionale la quale, da una parte, ribadisce - con forza! - il divieto di associazione sindacale nell'ambito degli ordinamenti militari ma, dall'altra, non scarta, aprioristicamente, l'"inclusione" dell'ordinamento militare in quello generale dello Stato. Nella trattazione dell'evoluzione del fenomeno in analisi, Martone descrive l'interessante trasformazione che ha riguardato il pubblico impiego, per certi aspetti vicino a quello della Guardia di Finanza ma con risvolti differenti in tema di sindacalizzazione. Nelle

conclusioni, infine, si delinea una possibile soluzione al "problema" in esame: riconoscere alcune importanti facoltà - tipiche del sistema sindacale - senza, tuttavia, intaccare il principio contenuto nell'art. 52 della Costituzione e la funzionalità del Corpo stesso. [MR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39251

13.06.5 Contrattazione collettiva

Doellgast Virginia. Collective bargaining and high-involvement management in comparative perspective: evidence from US and German call centers. In "Industrial relations", 47, 2008, n. 2, p. 284-319.

13.06.5; contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; sindacato; partecipazione dei lavoratori; servizi al cliente; USA; Germania
Bfpg: Per. St., Cod. 39246

13.06.6 Conflitti di lavoro

Santoro Passarelli Giuseppe; Martone Antonio; Pino Giovanni. Questioni aperte dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. In "Diritto delle relazioni industriali", XVIII, 2008, n. 1, p. 1-37.

13.06.6; sciopero; servizi pubblici; servizio essenziale; servizio minimo; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; L. n. 146/1990; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39217

Le regole dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. A proposito di un recente libro di Antonio Vallebona / interventi di Mariella Magnani ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XVIII, 2008, n. 1, p. 39-97.

13.06.6; sciopero; servizi pubblici; servizio essenziale; servizio minimo; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; L. n. 146/1990; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39218

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Dukes Ruth. Voluntarism and the single channel: the development of single-channel worker representation in the UK. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 24, 2008, n. 1, p. 87-121.

13.06.7; rappresentanza dei lavoratori; relazioni di lavoro; sindacato; contrattazione collettiva; storia; Regno Unito

Viene spiegato il significato di sindacato "single channel" e la valenza che esso ha avuto nel contesto inglese a partire dalla fine della seconda guerra mondiale nel determinare le relazioni industriali inglesi. "Single channel" descrive i sistemi di relazioni industriali nei quali la rappresentanza dei lavoratori è controllata dai sindacati a tutti i livelli dell'organizzazione industriale (produttiva). D'altro canto le forme di rappresentanza dei lavoratori può essere portata avanti sia in modo funzionale che strutturale dai sindacati anche da attori diversi da quelli delle "union representation". Il contesto inglese insegna che gli "acts" di fine Ottocento e inizi Novecento sulla rimozione degli ostacoli alle coalizioni dei lavoratori portò ad avere sindacati sufficientemente forti da proporre le contrattazioni collettive con le relative istituzioni

degli imprenditori a livelli di singoli settori produttivi. Tuttavia tradizionalmente i governi inglesi hanno ignorato le modalità istituzionalizzate delle relazioni industriali, optando più semplicemente per la preferenza dello strumento della contrattazione collettiva, modalità che fu poi etichettata come "voluntarism" o "collective laissez-faire" che sostanzialmente produce l'effetto di evitare che i sindacati diventino delle vere e proprie istituzioni costantemente in dialettica con i governi. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39240

13.07 Salari e sistemi di remunerazione

Hollandts Xavier; Guedri Zied. Les salariés capitalistes et la performance de l'entreprise. In "Revue française de gestion", 34, 2008, n. 183, p. 35-50.

13.07; azionariato dei lavoratori; partecipazione dei lavoratori; impresa; management; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39232

Dustmann Christian; Pereira Sonia C. Wage growth and job mobility in the United Kingdom and Germany. In "Industrial and labor relations review", 61, 2008, n. 3, p. 374-393.

13.07; salario; aumento salariale; mobilità professionale; mercato del lavoro; Regno Unito; Germania

Bfgp: Per. St., Cod. 39234

Maxwell Nan L. Wage differentials, skills, and institutions in low-skill jobs. In "Industrial and labor relations review", 61, 2008, n. 3, p. 394-409.

13.07; differenziali salariali; salario; qualificazioni; educazione; mercato del lavoro; USA

Bfgp: Per. St., Cod. 39235

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.07 Anziani

Sgritta Giovanni B. Le famiglie possibili : reti di aiuto e solidarietà in età anziana. Roma : Edizioni lavoro, c2007. 109 p. (Studi e ricerche; 142). 978-88-7313-203-5.

14.07; anziani; famiglia; assistenza agli anziani; condizioni di vita; Italia

Bfgp: CC-III-128, Cod. 39273

14.09 Migrazione

2007 UALE Conference special issue / introduction by Stephanie Luce and Carolina Bank Muñoz. In "Labor studies journal", 33, 2008, n. 1, p. 5-80.

14.09; politica migratoria; immigrazione; lavoratore migrante; sindacato; politica del lavoro; USA

La legge statunitense che regola i flussi migratori ha ormai 20 anni nonostante i profondi cambiamenti intercorsi. Per quanto rimanga diffusa nell'opinione pubblica l'idea che l'immigrazione legale possa essere accettata, è altrettanto indubbio che i "media" e il Congresso sono fortemente contrari a politiche di apertura. Nel maggio del 2006 una dimostrazione di boicottaggio economico fu intrapresa da 5 milioni di persone, ultima di una serie di azioni che insistevano sulle tematiche dell'immigrazione e del lavoro. Come risposta, l'"Immigration and customs enforcement" (ICE) nel dicembre 2006 arrestò 1300 lavoratori immigrati. Il numero monografico prende atto del fatto che nonostante la forza lavoro immigrata sia sempre stata linfa vitale per i sindacati americani, attualmente il loro orientamento è tendenzialmente protezionista e i singoli contributi sviluppano la storia recente degli ultimi anni e le relative posizioni dei sindacati. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39231

Guthrie Robert; Taseff Rebecca. Dismissal and discrimination: illegal workers in England and Australia. In "The international journal of comparative labour law and

industrial relations", 24, 2008, n. 1, p. 31-60.

14.09; immigrazione; lavoratore migrante; migrante irregolare; contratto di lavoro; discriminazione; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; Regno Unito; Australia

Viene offerto un paragone fra due paesi come Inghilterra e Australia in materia di lavoro illegale immigrato. Il punto di vista giuridico è quello delle sentenze emesse della relative "courts" che nei contesti anglosassoni vanno a costituire il cosiddetto "common law". In Inghilterra il lavoro illegale degli immigrati è stato combattuto in una maniera secca, negando ai lavoratori ogni diritto di vedersi trasformare un contratto di lavoro illegale in forme occupazionali legale che potessero dare adito a processi immigratori "de facto". Negli ultimi tempi però il potere delle corti inglesi ha preso atto del fatto che gli stessi datori di lavoro commettono atti illegali nell'utilizzare forza lavoro immigrata in modo illegale. In Australia la dinamica è meno chiara perché i casi di vertenze che reclamassero mancate retribuzioni da lavoro immigrato irregolare ha prodotto "outcome" meno decifrabili. Benché in Australia non vi siano stati misura sistematicamente discriminatorie, vi sono segnali che le corti australiane si possano allineare a quelle inglesi. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39239

Banfi Ludovica. Lavoro domestico, politiche migratorie e immigrazione filippina. Un confronto fra Canada e Italia. In "Polis", XXII, 2008, n. 1, p. 5-34.

14.09; politica migratoria; lavoratore migrante; lavoratrice; migrante irregolare; lavoratore domestico; Canada; Italia; Filippine

Nonostante i molti punti in comune fra Canada e Italia in materia di domanda di servizi alla persona (aumento dell'occupazione femminile, evoluzione degli stili di vita e delle famiglie, invecchiamento della popolazione fra gli altri) la situazione che si è innestata nella domanda crescente di servizi alla

persone co-residenziali è molto diversa fra i due paesi: in Canada esistono politiche volte a regolamentare i flussi migratori; in Italia invece si è creata un'assenza di politiche che ha sospinto i flussi irregolari. A discapito delle premesse, il sistema canadese ha prodotto un mercato del lavoro domestico nel quale la figura della domestica filippina è debole perché la regolamentazione (che riguarda solo i meccanismi di entrata e uscita dal Paese) lascia di fatto la situazione di queste donne in balia delle agenzie di collocazione e al più al personale rapporto instaurato nella famiglia di destinazione. La situazione italiana ha lasciato che il mercato spinto dalla sola domanda facesse organizzare la comunità in un "network" etnico che di fatto si interfaccia col mercato. Il risultato è che la comunità filippina, coesa al suo interno, riesce a filtrare i buoni datori di lavoro dalle famiglie che non meritano che il rapporto persegua. Mentre in Canada il lavoro co-residenziale di fatto rimane una tappa che termina con l'ottenimento della residenza, in Italia può capitare più spesso che il lavoro di domestica prosegua nel tempo. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39247

Finotelli Claudia. Nord e sud in Europa: mito o realtà? I regimi migratori italiano e tedesco in prospettiva comparata. In "Polis", XXII, 2008, n. 1, p. 57-82.

14.09; politica migratoria; immigrazione; lavoratore migrante; rifugiato; Italia; Germania; UE; UE. Stati membri

Viene proposto un paragone "idealtipico" fra le politiche di immigrazione tedesche e italiane assunte come quelle che rappresenterebbero il modello nordico il primo, e mediterraneo il secondo, confronto reso necessario soprattutto dopo il "summit" di Tampere del 1999 che sanciva la fine delle politiche migratorie dure e apriva una stagione di armonizzazione delle politiche su scala europea in tema di immigrazione e asilo. A partire da questa data le direttive europee emesse riguardano soprattutto

l'asilo e la protezione umanitaria, fattori che misero in crisi negli anni Novanta l'assetto europeo post 1992 nel quale proprio la Germania recepiva quasi mezzo milione di persone a fronte di valori che mai raggiungevano le cinquantamila unità in altri paesi come Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi e Francia. La necessità di non creare iati fra libera circolazione di persone e politiche e tradizioni nazionali ha portato alla nascita di Frontex, l'agenzia europea per la cooperazione tra gli stati membri in materia di controllo delle frontiere esterne, e alla definizione delle priorità in materia di immigrazione e asilo nell'ambito del programma dell'Aia. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39248

Migrazioni al femminile / a cura di Nadia Bonora. In "Inchiesta", XXXVIII, 2008, n. 159, 80 p.

14.09; migrazione; donna; lavoratrice; integrazione sociale; inserimento professionale; educazione; lavoro nero; lavoratore domestico; prostituzione; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39222

16 SCIENZE DELL'AMBIENTE

16.03 Ambiente

Sarra Alessandro. Intervento pubblico e strategie d'impresa nell'era della «sfida ambientale». In "L'industria", XXIX, 2008, n. 1, p. 3-14.

16.03; politica dell'ambiente; economia; intervento dello Stato; strategia dell'impresa; competitività; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39209

Indice degli autori

A

Amari Giuseppe: 39276 (05.02)
 Anania Giovanni: 39254 (02.17)
 Andriani Giacinto: 39281 (13.01.1)
 Appiah Kwame Anthony: 39272 (05.04)
 Associazione BiblioLavoro.
 Biblioteca: 39281 (13.01.1)
 Aubin Claire: 39220 (02.01)

B

Baccetti Carlo: 39274 (04.04)
 Banfi Ludovica: 39247 (14.09)
 Bank Muñoz Carolina: 39231 (14.09)
 Barbato Luciano: 39285 (13.04.2)
 Barbetta Gian Paolo: 39263 (11.01)
 Bartezzaghi Emilio: 39252 (12.07)
 Beonio Brocchieri Vittorio H: 39259 (05.02)
 Berta Giuseppe: 39255 (08.03)
 Bianconi Giovanni: 39287 (05.02)
 Bonora Nadia: 39222 (14.09)
 Borghi Vando: 39264 (03.02)
 Braga Adolfo: 39241 (13.06.3)
 Brown Kate: 39230 (13.06.3)
 Brunhes Bernard: 39219 (13.06.1)

C

C.Borgomeo&co: 39280 (11.02)
 Caffè Federico: 39276 (05.02)
 Camozzi Ermenegildo: 39284 (05.02)
 Cantaro Antonio: 39224 (13.06.3)
 Cavatorta Silvano: 39281 (13.01.1)
 Chicchi Federico: 39264 (03.02)
 Chiesi Antonio M.: 39253 (05.03)
 Chiriaco Franco: 39279 (12.07)
 CIDoSPeL: 39264 (03.02)
 Cortina Laura: 39224 (13.06.3)
 Covino Renato: 39278 (05.02)
 Cox Michael: 39265 (01.02)
 Cross Rob: 39253 (05.03)
 Cruciani Sante: 39261 (05.02)
 Curini Luigi: 39242 (05.02)

D

Dacrema Fabrizio: 39223 (06.08)
 Damiano Cesare: 39286 (13.01.3)
 Delfino Massimiliano: 39275 (13.01.2)
 Di Stefano Andrea: 39263 (11.01)
 Doellgast Virginia: 39246 (13.06.5)
 Dukes Ruth: 39240 (13.06.7)
 Dustmann Christian: 39234 (13.07)

E

Epifani Guglielmo: 39276 (05.02);
 39277 (05.02); 39278 (05.02)

F

Faccineto Angelo: 39286 (13.01.3)
 Fammoni Fulvio: 39223 (06.08)
 Farina Franco: 39279 (12.07)
 Ferrone Vincenzo: 39257 (05.04)
 Finotelli Claudia: 39248 (14.09)
 Fondazione internazionale Nova
 Spes: 39266 (05.04)
 Frascheri Cinzia: 39285 (13.04.2)
 Freedland Mark: 39211 (13.06.1)

G

Ghislieri Chiara: 39226 (06.01)
 Giovanni Sale: 39236 (05.02)
 Giraud Gaël: 39233 (03.01)
 Greco Nicola: 39282 (04.03)
 Guedri Zied: 39232 (13.07)
 Guerci Marco: 39252 (12.07)
 Guthrie Robert: 39239 (14.09)

H

Hollandts Xavier: 39232 (13.07)

I

IRES CGIL, Emilia Romagna:
 39264 (03.02)

K

Kountouris Nicola: 39211 (13.06.1)

L

Liberatore Sandro: 39272 (05.04)
 Luce Stephanie: 39231 (14.09)

M

Magnani Mariella: 39218 (13.06.6)
 Maiello Marco: 39276 (05.02)
 Manghi Bruno: 39262 (13.03.4)
 Manzella Gian Paolo: 39260 (03.02)
 Martelli Paolo: 39242 (05.02)
 Martone Antonio: 39217 (13.06.6)
 Martone Michel: 39251 (13.06.3)
 Matlárý Janne Haaland: 39237 (04.02)
 Maxwell Nan L: 39235 (13.07)
 Melilli Fabio: 39221 (04.03)
 Merli Brandini Pietro: 39288 (03.02)
 Musselin Christine: 39213 (12.05)

N

Nastri Antonio: 39227 (13.03.2)

O

Occhetta Francesco: 39237 (04.02)
 OCSE: 39256 (06.01)

P

Paci Massimo: 39243 (02.03)
 Panini Enrico: 39223 (06.08)
 Paoletti Francesco: 39252 (12.07)
 Pellerey Michele: 39225 (06.08)
 Pereira Sonia C: 39234 (13.07)
 Pessi Annalisa: 39250 (04.01)

Piccardo Claudia: 39226 (06.01)
 Piccone Stella Simonetta: 39271 (13.01.2)
 Pigeyre Frédérique: 39213 (12.05)
 Pino Giovanni: 39217 (13.06.6)
 Possenti Vittorio: 39216 (06.01)
 Proia Giampiero: 39249 (04.01)
 Prontera Andrea: 39244 (08.11)

R

Renda Francesco: 39277 (05.02)
 Ricci Fabrizio: 39278 (05.02)
 Ricotta Simona: 39226 (06.01)
 Riolo Antonio: 39277 (05.02)
 Rocchi Nicoletta: 39276 (05.02)
 Rogate Cristiana: 39283 (04.03)

S

Salman Scarlett: 39212 (13.04.2)
 Salvati Mariuccia: 39258 (05.02)
 Salvini Gianpaolo: 39238 (03.02)
 Santoro Passarelli Giuseppe: 39217 (13.06.6)
 Sarra Alessandro: 39209 (16.03)
 Schiattarella Roberto: 39228 (04.04)
 Sciolla Loredana: 39210 (05.04)
 Sgritta Giovanni B: 39273 (14.07)
 Siniscalco Maria Teresa: 39256 (06.01)

T

Tarquini Tarcisio: 39283 (04.03)
 Taseff Rebecca: 39239 (14.09)
 Tedeschi Paolo: 39284 (05.02)
 Tenuta Alessia: 39254 (02.17)
 Tripi Italo: 39277 (05.02)

V

Vallebona Antonio: 39218 (13.06.6)
 Vaona Andrea: 39245 (13.06.3)
 Vasale Claudio: 39214 (05.02)
 Vecchio Concetto: 39268 (05.02)

Y

Yu Renqiu: 39229 (13.01.1)

Z

Zoppoli Lorenzo: 39275 (13.01.2)

Indice dei soggetti

A

ambiente: 39282 (04.03)
 amministrazione locale: 39221 (04.03); 39274 (04.04)
 amministrazione pubblica: 39283 (04.03)
 amministrazione regionale: 39260 (03.02); 39283 (04.03)
 antropologia sociale e culturale: 39216 (06.01)
 anziani: 39281 (13.01.1); 39273 (14.07)
 apprendimento: 39225 (06.08); 39223 (06.08)
 Asia: 39259 (05.02)
 assistenza agli anziani: 39273 (14.07)
 atteggiamento verso il lavoro: 39262 (13.03.4)
 aumento salariale: 39234 (13.07)
 Australia: 39239 (14.09)
 azionariato dei lavoratori: 39232 (13.07)

B

Benedetto XVI, papa: 39257 (05.04)
 Bergamo: 39284 (05.02)
 bilancio sociale: 39283 (04.03)
 biologia: 39266 (05.04)
 Brigate rosse: 39268 (05.02); 39287 (05.02)

C

Caffè Federico: 39276 (05.02)
 Canada: 39247 (14.09)
 capitalismo: 39229 (13.01.1)
 cattolico: 39284 (05.02); 39214 (05.02); 39266 (05.04)
 Centro cristiano democratico: 39274 (04.04)
 CGIL: 39223 (06.08)
 CGIL, Sicilia: 39277 (05.02)
 Chiesa cattolica: 39238 (03.02); 39284 (05.02); 39214 (05.02); 39257 (05.04); 39266 (05.04); 39216 (06.01)
 Cina: 39288 (03.02); 39259 (05.02); 39229 (13.01.1)
 città: 39254 (02.17)
 classe operaia: 39255 (08.03)
 coesione sociale: 39243 (02.03); 39264 (03.02)
 competitività: 39209 (16.03)
 comportamento politico: 39242 (05.02)
 condizioni di lavoro: 39255 (08.03); 39279 (12.07); 39229 (13.01.1); 39281 (13.01.1)
 condizioni di vita: 39281 (13.01.1);

39271 (13.01.2); 39273 (14.07)
 condizioni economiche: 39288 (03.02)
 condizioni sociali: 39288 (03.02); 39281 (13.01.1)
 consumo pro capite: 39254 (02.17)
 contrattazione collettiva: 39246 (13.06.5); 39240 (13.06.7)
 contratto di lavoro: 39249 (04.01); 39211 (13.06.1); 39239 (14.09)
 cooperazione internazionale: 39276 (05.02)
 Corea del Sud: 39288 (03.02)
 Costituzione italiana: 39282 (04.03); 39214 (05.02); 39257 (05.04)
 credito: 39280 (11.02)
 crescita economica: 39229 (13.01.1)
 criminalità: 39277 (05.02)
 Cristiani democratici uniti: 39274 (04.04)
 cultura: 39237 (04.02); 39216 (06.01)

D

D. lgs. n. 276/2003: 39250 (04.01)
 D. lgs. n. 81/2008: 39285 (13.04.2)
 Democratici di sinistra: 39228 (04.04)
 democrazia: 39233 (03.01); 39224 (13.06.3)
 Democrazia italiana: 39274 (04.04)
 differenziali salariali: 39235 (13.07)
 diritti dei lavoratori: 39250 (04.01); 39229 (13.01.1); 39275 (13.01.2); 39286 (13.01.3); 39217 (13.06.6); 39218 (13.06.6); 39239 (14.09)
 diritti umani: 39238 (03.02); 39237 (04.02)
 diritto: 39237 (04.02); 39266 (05.04)
 diritto comunitario: 39282 (04.03)
 diritto costituzionale: 39282 (04.03); 39214 (05.02); 39257 (05.04)
 diritto del lavoro: 39249 (04.01); 39250 (04.01); 39229 (13.01.1); 39285 (13.04.2); 39211 (13.06.1); 39217 (13.06.6); 39218 (13.06.6); 39239 (14.09)
 discriminazione: 39239 (14.09)
 discriminazione fondata sul sesso: 39213 (12.05)
 donna: 39281 (13.01.1); 39271 (13.01.2); 39222 (14.09)
 dottrina economica: 39233 (03.01)
 droga: 39268 (05.02)

E

economia: 39228 (04.04); 39276 (05.02); 39209 (16.03)
 economia sociale: 39263 (11.01)
 educazione: 39216 (06.01); 39235 (13.07); 39222 (14.09)
 educazione degli adulti: 39225 (06.08); 39223 (06.08)

educazione permanente: 39225 (06.08)
 educazione permanente: 39223 (06.08)
 Emilia Romagna: 39264 (03.02)
 energia: 39244 (08.11)
 etica: 39238 (03.02); 39266 (05.04); 39272 (05.04); 39263 (11.01)
 Europa: 39261 (05.02)
 Europa orientale: 39230 (13.06.3)

F

fabbrica: 39278 (05.02); 39255 (08.03)
 famiglia: 39210 (05.04); 39226 (06.01); 39271 (13.01.2); 39227 (13.03.2); 39273 (14.07)
 Filippine: 39247 (14.09)
 film: 39281 (13.01.1)
 finanza: 39276 (05.02)
 finanza pubblica: 39263 (11.01)
 flessibilità del lavoro: 39250 (04.01); 39275 (13.01.2); 39271 (13.01.2); 39286 (13.01.3); 39219 (13.06.1)
 fondi: 39263 (11.01)
 formazione professionale: 39226 (06.01)
 formazione professionale continua: 39225 (06.08); 39223 (06.08)
 Francia: 39243 (02.03); 39244 (08.11); 39213 (12.05); 39212 (13.04.2); 39219 (13.06.1); 39232 (13.07)
 funzione pubblica: 39251 (13.06.3)

G

Germania: 39236 (05.02); 39275 (13.01.2); 39246 (13.06.5); 39234 (13.07); 39248 (14.09)
 gestione del personale: 39252 (12.07)
 gestione delle risorse umane: 39252 (12.07)
 Giappone: 39288 (03.02)
 giovani: 39268 (05.02); 39281 (13.01.1)
 Giuliano Salvatore: 39277 (05.02)
 guerra: 39265 (01.02)

H

Hitler Adolf: 39236 (05.02)

I

immigrante: 39281 (13.01.1)
 immigrazione: 39231 (14.09); 39239 (14.09); 39248 (14.09)
 imprenditorialità: 39280 (11.02)
 impresa: 39232 (13.07)
 impresa multinazionale: 39278 (05.02)
 India: 39288 (03.02)
 individuo: 39216 (06.01); 39211 (13.06.1)
 industrializzazione: 39259 (05.02)

- inserimento professionale: 39222 (14.09)
 integrazione economica: 39220 (02.01); 39261 (05.02); 39244 (08.11)
 integrazione politica: 39220 (02.01); 39261 (05.02); 39244 (08.11)
 integrazione sociale: 39222 (14.09)
 intervento dello Stato: 39209 (16.03)
 istituzione sociale: 39288 (03.02)
 istruzione: 39256 (06.01)
 Italia: 39243 (02.03); 39254 (02.17); 39264 (03.02); 39288 (03.02); 39249 (04.01); 39250 (04.01); 39221 (04.03); 39282 (04.03); 39283 (04.03); 39274 (04.04); 39228 (04.04); 39258 (05.02); 39268 (05.02); 39276 (05.02); 39277 (05.02); 39278 (05.02); 39242 (05.02); 39214 (05.02); 39287 (05.02); 39257 (05.04); 39256 (06.01); 39225 (06.08); 39223 (06.08); 39255 (08.03); 39244 (08.11); 39263 (11.01); 39280 (11.02); 39275 (13.01.2); 39271 (13.01.2); 39286 (13.01.3); 39285 (13.04.2); 39245 (13.06.3); 39241 (13.06.3); 39224 (13.06.3); 39251 (13.06.3); 39217 (13.06.6); 39218 (13.06.6); 39273 (14.07); 39247 (14.09); 39248 (14.09); 39222 (14.09); 39209 (16.03)
- L**
 L. n. 146/1990: 39217 (13.06.6); 39218 (13.06.6)
 L. n. 196/1997: 39250 (04.01)
 L. n. 247/2007: 39249 (04.01); 39250 (04.01)
 La Margherita: 39274 (04.04)
 lavoratore dell'industria: 39255 (08.03)
 lavoratore domestico: 39247 (14.09); 39222 (14.09)
 lavoratore migrante: 39231 (14.09); 39239 (14.09); 39247 (14.09); 39248 (14.09)
 lavoratore non sindacalizzato: 39251 (13.06.3)
 lavoratore sindacalizzato: 39245 (13.06.3)
 lavoratrice: 39226 (06.01); 39213 (12.05); 39227 (13.03.2); 39247 (14.09); 39222 (14.09)
 lavoro: 39276 (05.02); 39226 (06.01); 39281 (13.01.1); 39227 (13.03.2); 39262 (13.03.4)
 lavoro nero: 39222 (14.09)
 libertà: 39233 (03.01)
 libertà religiosa: 39257 (05.04)
 livello di insegnamento: 39256 (06.01)
 livello locale: 39264 (03.02); 39221 (04.03); 39283 (04.03)
 livello regionale: 39260 (03.02)
 Lombardia: 39284 (05.02); 39227 (13.03.2)
- M**
 management: 39252 (12.07); 39227 (13.03.2); 39232 (13.07)
 medicina: 39266 (05.04)
 medicina del lavoro: 39212 (13.04.2)
 mercato: 39228 (04.04)
 mercato del lavoro: 39228 (04.04); 39255 (08.03); 39275 (13.01.2); 39271 (13.01.2); 39286 (13.01.3); 39219 (13.06.1); 39234 (13.07); 39235 (13.07)
 microfinanza: 39280 (11.02)
 migrante irregolare: 39239 (14.09); 39247 (14.09)
 migrazione: 39222 (14.09)
 mobilità professionale: 39234 (13.07)
 modernizzazione: 39259 (05.02)
 Moro Aldo: 39287 (05.02)
 movimento contadino: 39284 (05.02); 39277 (05.02)
 movimento operaio: 39284 (05.02)
- N**
 Nuova Zelanda: 39288 (03.02)
- O**
 occupazione: 39276 (05.02)
 occupazione precaria: 39249 (04.01); 39275 (13.01.2); 39271 (13.01.2); 39286 (13.01.3)
 occupazione temporanea: 39249 (04.01)
 organizzazione del lavoro: 39226 (06.01); 39279 (12.07); 39227 (13.03.2)
- P**
 pace: 39238 (03.02)
 Paesi dell'OCSE: 39256 (06.01)
 partecipazione dei lavoratori: 39246 (13.06.5); 39232 (13.07)
 partecipazione sociale: 39284 (05.02)
 Partito comunista italiano: 39228 (04.04)
 Partito democratico della sinistra: 39228 (04.04)
 partito politico: 39274 (04.04); 39228 (04.04); 39242 (05.02)
 Partito popolare italiano: 39274 (04.04)
 Partito socialista italiano: 39228 (04.04)
 patto sociale: 39219 (13.06.1)
 personale militare: 39251 (13.06.3)
 Perugia: 39278 (05.02)
 politica: 39237 (04.02); 39274 (04.04); 39228 (04.04); 39277 (05.02); 39242 (05.02); 39214 (05.02); 39287 (05.02); 39230 (13.06.3)
 politica del lavoro: 39264 (03.02); 39229 (13.01.1); 39275 (13.01.2); 39286 (13.01.3); 39230 (13.06.3); 39231 (14.09)
 politica dell'ambiente: 39282 (04.03); 39209 (16.03)
 politica di sviluppo: 39260 (03.02); 39264 (03.02)
 politica economica: 39260 (03.02); 39228 (04.04)
 politica educativa: 39256 (06.01)
 politica energetica: 39244 (08.11)
 politica industriale: 39228 (04.04)
 politica migratoria: 39231 (14.09); 39247 (14.09); 39248 (14.09)
 politica sociale: 39220 (02.01); 39243 (02.03)
 Polonia: 39230 (13.06.3)
 potere politico: 39236 (05.02)
 povertà: 39254 (02.17); 39238 (03.02)
 privatizzazione: 39228 (04.04)
 problema politico: 39268 (05.02)
 problema sociale: 39268 (05.02)
 produttività: 39279 (12.07)
 produzione: 39279 (12.07)
 professionalità: 39279 (12.07)
 prostituzione: 39222 (14.09)
 protezione dell'ambiente: 39282 (04.03)
 protezione sociale: 39275 (13.01.2)
 psicologia del lavoro: 39226 (06.01); 39227 (13.03.2); 39212 (13.04.2)
- Q**
 quadro istituzionale: 39288 (03.02); 39221 (04.03)
 qualificazioni: 39253 (05.03); 39235 (13.07)
- R**
 rappresentanza dei lavoratori: 39241 (13.06.3); 39224 (13.06.3); 39240 (13.06.7)
 reclutamento: 39213 (12.05)
 Regno Unito: 39211 (13.06.1); 39240 (13.06.7); 39234 (13.07); 39239 (14.09)
 relazioni culturali: 39272 (05.04)
 relazioni di lavoro: 39255 (08.03); 39279 (12.07); 39211 (13.06.1); 39219 (13.06.1); 39245 (13.06.3); 39246 (13.06.5); 39240 (13.06.7)
 relazioni integrgruppo: 39253 (05.03)
 relazioni internazionali: 39265 (01.02)
 relazioni umane: 39253 (05.03); 39272 (05.04)
 religione: 39257 (05.04)
 responsabilità sociale: 39263

(11.01)
 rete sociale: 39253 (05.03)
 ricchezza: 39254 (02.17)
 rifugiato: 39248 (14.09)
 risorse naturali: 39282 (04.03)
 ruolo del sindacato: 39241
 (13.06.3); 39224 (13.06.3)

S
 salario: 39286 (13.01.3); 39234
 (13.07); 39235 (13.07)
 salute sul lavoro: 39285 (13.04.2);
 39212 (13.04.2)
 Scandinavia: 39243 (02.03)
 scienze sociali: 39258 (05.02)
 sciopero: 39284 (05.02); 39217
 (13.06.6); 39218 (13.06.6)
 scuola: 39256 (06.01)
 servizi al cliente: 39246 (13.06.5)
 servizi pubblici: 39217 (13.06.6);
 39218 (13.06.6)
 servizio essenziale: 39217
 (13.06.6); 39218 (13.06.6)
 servizio minimo: 39217 (13.06.6);
 39218 (13.06.6)
 Sicilia: 39277 (05.02)
 sicurezza sul lavoro: 39255 (08.03);
 39229 (13.01.1); 39286 (13.01.3);
 39285 (13.04.2)
 sindacalismo: 39277 (05.02); 39230
 (13.06.3); 39241 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 39245 (13.06.3);
 39241 (13.06.3); 39251 (13.06.3)
 sindacato: 39284 (05.02); 39276
 (05.02); 39278 (05.02); 39281
 (13.01.1); 39219 (13.06.1); 39230
 (13.06.3); 39245 (13.06.3); 39241
 (13.06.3); 39224 (13.06.3); 39246
 (13.06.5); 39240 (13.06.7); 39231
 (14.09)
 sistema del credito: 39280 (11.02)
 sistema di valori: 39272 (05.04);
 39210 (05.04)
 sistema educativo: 39256 (06.01)
 sistema politico: 39236 (05.02)
 sistema sociale: 39220 (02.01);
 39243 (02.03)
 socialismo: 39233 (03.01)
 società: 39237 (04.02); 39258
 (05.02); 39268 (05.02); 39281
 (13.01.1)
 sociologia: 39210 (05.04)
 sociologia del lavoro: 39262
 (13.03.4)
 squilibrio economico: 39254 (02.17);
 39238 (03.02)
 squilibrio regionale: 39254 (02.17);
 39256 (06.01)
 standard di qualità: 39279 (12.07)
 storia: 39233 (03.01); 39260
 (03.02); 39228 (04.04); 39261
 (05.02); 39258 (05.02); 39259
 (05.02); 39268 (05.02); 39284
 (05.02); 39276 (05.02); 39277

(05.02); 39278 (05.02); 39242
 (05.02); 39236 (05.02); 39214
 (05.02); 39287 (05.02); 39240
 (13.06.7)
 strategia dell'impresa: 39252
 (12.07); 39209 (16.03)
 subcontratto: 39250 (04.01); 39252
 (12.07)
 sussidi audiovisivi: 39281 (13.01.1)
 sviluppo dell'organizzazione: 39253
 (05.03); 39226 (06.01)
 sviluppo delle istituzioni: 39264
 (03.02); 39288 (03.02); 39261
 (05.02)
 sviluppo economico: 39259 (05.02);
 39229 (13.01.1)
 sviluppo economico e sociale:
 39238 (03.02); 39264 (03.02)
 sviluppo industriale: 39259 (05.02)
 sviluppo regionale: 39260 (03.02)
 sviluppo rurale: 39254 (02.17)
 sviluppo urbano: 39254 (02.17)

T
 tensione mentale: 39212 (13.04.2)
 teoria: 39210 (05.04)
 teoria economica: 39276 (05.02)
 terrorismo: 39265 (01.02); 39268
 (05.02); 39277 (05.02); 39287
 (05.02)

U
 UE: 39265 (01.02); 39220 (02.01);
 39260 (03.02); 39288 (03.02);
 39282 (04.03); 39261 (05.02);
 39259 (05.02); 39225 (06.08);
 39244 (08.11); 39263 (11.01);
 39275 (13.01.2); 39211 (13.06.1);
 39241 (13.06.3); 39248 (14.09)
 UE. Stati membri: 39220 (02.01);
 39211 (13.06.1); 39248 (14.09)
 Unione dei democratici cristiani e
 democratici di centro: 39274 (04.04)
 Unione delle province d'Italia: 39221
 (04.03)
 università: 39213 (12.05)
 USA: 39265 (01.02); 39263 (11.01);
 39241 (13.06.3); 39246 (13.06.5);
 39235 (13.07); 39231 (14.09)

V
 valutazione: 39256 (06.01)
 vita privata: 39226 (06.01); 39271
 (13.01.2); 39227 (13.03.2)

W
 welfare state: 39220 (02.01); 39243
 (02.03)

Z
 zona rurale: 39254 (02.17)
 zona urbana: 39254 (02.17)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Conciliazione e arbitrato, un terreno di lavoro per il sindacato come associazione	3
Recensioni	5
Formazione sindacale e agire sindacale	5
Apprendere e formarsi nell'arco della vita	7
Abstract e segnalazioni	9
01 Relazioni internazionali	9
01.02 Relazioni internazionali	9
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	9
02.01 Politica sociale	9
02.03 Protezione sociale	9
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	9
03 Sviluppo economico	9
03.01 Economia	9
03.02 Sviluppo economico	10
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	10
04.01 Diritto	10
04.02 Diritti umani	11
04.03 Governo e amministrazione pubblica	11
04.04 Politica	11
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	11
05.02 Cultura e storia	11
05.03 Società e questioni sociali	13
05.04 Filosofia, etica e religione	14
06 Educazione e formazione	14
06.01 Educazione e formazione	14
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	15
08 Attività economiche	15
08.03 Fabbriche e officine	15
08.11 Energia	16
11 Finanza	16
11.01 Finanza pubblica e fiscalità	16
11.02 Finanziamento	16
12 Management	16
12.05 Gestione del personale	16
12.07 Management della produzione	16
13 Lavoro e occupazione	16
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	16
13.01.1 Economia del lavoro	16
13.01.2 Mercato del lavoro	17
13.01.3 Occupazione	17
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	17
13.03.2 Organizzazione del lavoro	17
13.03.4 Psicologia e sociologia del lavoro	17

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	18
13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro	18
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	18
13.06.1 Relazioni di lavoro	18
13.06.3 Sindacalismo	18
13.06.5 Contrattazione collettiva	19
13.06.6 Conflitti di lavoro	19
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	19
13.07 Salari e sistemi di remunerazione	20
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	20
14.07 Anziani	20
14.09 Migrazione	20
16 Scienze dell'ambiente	21
16.03 Ambiente	21
Indice degli autori	22
Indice dei soggetti	23